GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°

La finanza locale in Italia

Sotto questo titolo l'ex-ministro Pietro Lacava ha pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Riforma Sociale* un articolo succoso che è pregio dell'opera riassumere sia per l'importanza dell'argomento, sia per il nome dell'autore, sia — cosa raro in materia di economia politica — per la chiarezza dell'esposizione.

L'on. Lacava piglia il suo punto di partenza dalla relazione testè uscita alla luce sui *Bilanci comunali e provinciali e sulla situazione dei debiti comunali e provinciali sino al 31 dicembre 1891*. Senza incolparne la Direzione generale della statistica e tanto meno l'egregio commendatore Bodio, egli deplora che la relazione giunga un po' in ritardo ed assuma un'importanza storica e retrospettiva più che un'importanza veramente attuale. Comunque, le osservazioni pur troppo non liete che suggerisce la relazione possono applicarsi alla situazione dell'ultimo triennio, che tutto induce a supporre peggiorata, anzichè migliorata, dal 31 dicembre 1891.

Il quadro della finanza cosidetta locale in Italia, quale appare dalla succitata relazione, è assai fosco e tale da preoccupare seriamente.

La progressione delle spese degli enti locali dal 1871 al 1891 è continua ed incalzante.

Nel 1871 le spese previste nei bilanci comunali (escluse le partite di giro, delle quali in questa disamina non teniamo conto), ascendevano a L. 325,863,013; appena dopo un ventennio, nel 1891, avevano raggiunto l'alta cifra di lire 510,453,874; vale a dire erano cresciute di lire 185,090,201, cioè di due terzi.

Le spese dei bilanci provinciali, che erano nel 1871 di L. 74,682,505, ammontavano nel 1891 a L. 109,503,326; vale a dire erano cresciute di 34,820,821, quindi quasi della metà. Complessivamente dunque in un solo ventennio le spese degli enti locali si sono accresciute di 219,911,022, cioè di 220 milioni all'incirca in cifra ton.

La causa vera ed intima di questa progressione, meno che in una supposta fatalità etnica del popolo italiano o nella colpa degli amministratori, va ricercata nelle condizioni della finanza dello Stato e nelle dolorose vicende di essa.

« È noto, » osserva il Lacava, « che i ministri delle finanze del Regno d'Italia, stretti fra le spire delle spese ognora crescenti della pubblica amministrazione, dei disavanzi, dei debiti e degli impegni contratti spesso con eccessiva leggerezza, riversarono, con numerose leggi, le quali ebbero principio fin dal 1865, molte spese obbligatorie sui Comuni e sulle Provincie, spese che per loro indole e natura erano a carico dello Stato, e viceversa avocarono a questo molte imposte od entrate, che prima i corpi locali percepivano.

« Nè cotesto doloroso sistema accenna tuttavia a finire, poichè anche la recente legge del 22 luglio 1894 avoca allo Stato il decimo della ricchezza mobile, che prima i corpi locali percepivano.

« Esposte a questa doppia corrente, la quale da una parte li induceva ad aumentar le spese e, dall'altra, tagliava loro le entrate, le finanze locali si son trovate, dopo parecchi anni, in condizioni molto gravi; e le conseguenze del sistema non sono tardate a manifestarsi. L'aumento veramente enorme del debito è parso da principio dovesse dare tregua ai contribuenti esausti; ma ora anche le vecchie illusioni sul debito — or che si è visto che per sua natura, dopo un breve momento di sollievo, esso funziona come un'imposta — anche questa vecchia illusione è caduta.

« Quasi tutti i Comuni sono ora in condizioni gravissime; io non dico soltanto quelli per cui l'imprevidenza e la dissipatezza sono consuetudini antiche; ma anche quelli che per lunghi anni hanno dato prova di buona ed accorta amministrazione. »

Con ciò non si vuol punto negare che la dissipatezza degli amministratori non sia spesso da riscontrare e da lamentare; bensì si vuol stabilire che questa dissipatezza nella più parte dei casi ha aggravato una triste condizione di cose, non l'ha creata. E la prova risulta dalla stessa relazione.

Infatti nel 1882 le spese comunali obbligatorie erano di L. 346,068,794 e le facoltative di lire 61,773,631. (E notisi che i termini di *spesa facoltativa* e di *spesa obbligatoria* non vanno presi alla lettera, tant'è che la spesa per l'illuminazione è dalla legge considerata puramente *facoltativa*).

« Nel 1891 le obbligatorie si elevarono a lire 466,169,495, le facoltative salirono a 74,284,379. Vale a dire che mentre le obbligatorie crebbero nel decennio di L. 310,140,701, cioè di quasi un terzo, le facoltative crebbero di 12,510,748, cioè di appena un sesto.

« Lo stesso fenomeno noi potremo osservare facilmente studiando i bilanci provinciali. Mentre nel 1882 le spese obbligatorie ammontavano in cui a lire 78,374,587, e le facoltative a L. 28,341,040, nel 1891 le spese obbligatorie erano salite a ben 94,207,724; si erano accresciute insomma di 15,833,147 lire, cioè di un terzo all'incirca. Lungi dal seguire questo moto ascendente, le spese facoltative sotto l'irresistibile pressione delle spese obbligatorie han dovuto retrocedere e si sono ridotte a L. 15,325,602.

« Se riuniamo così le spese comunali come le provinciali, perchè il fenomeno ci sia più manifesto, noi vediamo che nel 1891 le spese obbligatorie ascendevano a L. 560,377,219, mentre le facoltative ascendevano appena a L. 89,609,981. »

— Come hanno provveduto le Provincie ed i Comuni a queste spese? — si chiede l'onorevole Lacava.

Per le entrate, come è noto, si hanno due categorie distinte che in certo qual modo corrispondono alle due categorie delle spese: entrate ordinarie ed entrate straordinarie. Le prime sono costituite dalle sovraimposte sui terreni e sui fabbricati e da tasse di varia natura; le straordinarie da debiti e da diminuzione del patrimonio.

La somma delle entrate comunali nel 1891 raggiungeva i 540,453,874 ed era formata da L. 359,981,559 di ordinario e da L. 180,610,219 di straordinario. La entrata ordinaria costituiscono il 71 42 0/0 sul totale delle entrate, e il 60 19 0/0 di esse appartiene alle *sovraimposte sui terreni e fabbricati* e al *dazio consumo*, che sono i due maggiori cespiti. La tassa di famiglia e *focatico* ascendeva nel 1891 a L. 21,001,861; la tassa sul bestiame agricolo a L. 11,349,004. La progressione della sovraimposta e del dazio consumo (sperequata la prima, iniqua la seconda) è allarmante: la sovraimposta in vent'anni è cresciuta di due quinti ed il dazio consumo di oltre la metà!

« Le entrate straordinarie comunali sono costituite principalmente da debiti e da diminuzione di patrimonio.

« L'esempio dello Stato, il quale ha tanto usato ed abusato del debito, ha avuto doloroso riscontro nei debiti comunali; mentre infatti essi nel 1877 ascendevano a L. 767,447,769, nel 1891 si elevano a lire 1,175,653,421 e sono così ripartiti:

Debito di 69 Comuni capiluoghi di Provincia	L.	804,453,153
Debiti degli altri Comuni del Regno	»	371,200,268
Totale	L.	1,175,653,421

« Il numero dei Comuni con debiti è di 5534, di quelli senza debiti 2699. Nel 1877 i Comuni con debiti erano appena 3690.

« La diminuzione e consumo del patrimonio non forma tema speciale di studi del lavoro pubblicato dalla nostra Direzione generale della statistica; ma, esaminando attentamente le cifre dei vari proventi straordinari, si rileva da esse che le alienazioni annue di titoli del Debito pubblico, di terreni e di altri titoli di entrata oscillano dai 7 ai 10 milioni, e nel 1889 ascesero a L. 15,713,723.

« Diminuzione del patrimonio, accrescimento continuo delle imposte, aumento continuo dei debiti, che a loro volta determinano, per il pagamento degl'interessi, inasprimento delle imposte, ecco quali sono e quali appaiono subito le strettoie finanziarie in cui la nostra vita locale penosamente si dibatte. »

Non è più buona la condizione delle Provincie. Nel 1891 le entrate ordinarie ascendevano a L. 86,362,279 e le straordinarie a L. 19,202,888. Nelle entrate ordinarie la sovrimposta sui terreni e sui fabbricati rappresenta la quasi totalità della cifra, cioè L. 84,290,505. Le entrate straordinarie sono costituite da debiti e da altri cespiti minori come i residui ed i concorsi dello Stato, i pedaggi, ecc. I debiti delle Provincie in vent'anni si sono triplicati: nel 1891 le Provincie che non avevano debiti erano ridotte a sette e la somma complessiva di questi ascendeva a L. 174,985,367.

Sommando insieme i debiti comunali e provinciali, si ha al 31 dicembre 1891 la cifra enorme di L. 1,350,568,788!

L'ultima parte dello studio dell'on. Lacava accenna ai rimedi ed alle vie da seguire per applicarli. Mentre si propone di ritornare sull'argomento con maggiore larghezza, l'esimio statista per intanto enuncia alcuni principii da lui considerati come i capisaldi necessari di ogni riforma. Questi principii sono i seguenti, che testualmente riproduciamo:

« 1° Abbandonare del tutto il sistema sinora seguito di riversare sui bilanci comunali e provinciali le spese d'indole governativa e di avocare all'erario dello Stato le loro risorse. Quella che si è seguita finora è la vera politica della dissimulazione. Bisogna invero, quante volte si tratta di nuove spese, che lo Stato ne faccia sentire tutta la durezza e tutta l'asprezza, e che non ricorra più a quegli espedienti i quali, se non immediatamente, non tardano a portare i loro risultati;

« 2° Non gravar più i Comuni e le Provincie di nuovi obblighi, mediante leggi che passano facilmente in Parlamento, senza avvertire che nell'esecuzione di esse sono necessari nuovi carichi o nuove spese;

« 3° Non permettere ai Consigli comunali e provinciali di aumentare le imposte attuali o di creare nuovi debiti senza alcuna garanzia del corpo elettorale. Ciò che oramai è diventato inevitabile e che è anche sotto tutti gli aspetti utile, è il ricorrere, come si fa nei paesi democratici, in certi casi direttamente al popolo;

« 4° Diminuire nei bilanci le spese obbligatorie comunali e provinciali, tenendo soprattutto presente che i servizi pubblici devono essere inspirati e determinati dal criterio della potenzialità contributiva e non da idealità superiori alla nostra condizione e, peggio ancora, da pericolosa tendenza verso le forme più condannevoli del lusso pubblico;

« 5° Riformare il sistema tributario locale nel senso di una più equa ripartizione dei carichi. La nostra finanza locale è, come quella dello Stato, e forse come e anche più di quella dello Stato, antidemocratica e ingiusta. Bisogna che sia riformata e resa conforme ai bisogni ed agli ideali dei tempi nuovi. Ed è necessario che questa riforma si proponga sopra tutto di fare che le imposte, le quali dovranno sostituire le attuali, non riescano, a differenza di queste ultime, di percezione costosissima e ben più dannose ai contribuenti che non utili agli enti locali. »

Le proposte e le osservazioni dell'ex-ministro Lacava, pubblicate nella *Riforma Sociale*, ci son parse di tale gravità e chiarezza che le abbiamo voluto presentare ai nostri lettori. Ne facciano loro pro eletti ed elettori, amministratori e cittadini.

Il Gran Premio d'autunno.

La prima " entrata „ presidenziale.

Ciancio d'anticamera e di rimessa.

Parigi, 8 ottobre.

(A. F.) — Il Gran Premio di primavera ha segnato l'ultima comparsa parigina del povero Carnot. Il Gran Premio d'autunno ha segnato la prima comparsa parigina di Casimir-Perier.

Istituito da pochi anni, questo Gran Premio — che è di 100,000 franchi — va prendendo a poco a poco il suo posto nelle abitudini della capitale, fino a costituire un degno riscontro al fratello maggiore di giugno. E come questo determina il chiudersi della stagione, così esso ne indica in modo ufficiale il riaprirsi.

Le migliaia di equipaggi ricomparsi, formicolando per i viali del Bosco di Boulogne, che ha rimesso al completo la sua toeletta d'autunno. L'erba, nitida per l'umida frescura delle notti, esala un penetrante odore di falciatura. Per le volte frondose, il verde muore fra tutte le gradazioni del giallo, sino ai toni più accesi del rosso. Il sole mite d'autunno avvolge la scena d'una velatura dorata, languida e molle. Fra i venditori di latte, di biscotti, di cocco, ecco spuntare, forieri dell'inverno, i caldarrostai. Viva le braciate! Presto avremo il fuoco nel caminetto, i tizzoni brontolanti, le veglie piene di fantasticherie..... e i raffreddori e le tossi!

* * *

Ma gli animi, ieri, erano tutti all'incanto del tepido pomeriggio autunnale; al brulichio d'una folla che ha dato 150,000 franchi d'entrata; all'attesa del vincitore del Gran Premio ed alla curiosità per la prima comparsa del presidente della Repubblica.

Il Gran Premio — con terribile disdetta di coloro che mettono la *chauvinisme* anche nei garretti dei cavalli — è stato vinto da un inglese, *Best Man*, col quale ha lottato inutilmente il francese *Callistrato*, il vincitore dell'anno scorso, cui i passati trionfi sovraccaricavano di peso. *Best Man* fu benissimo condotto da Fred Webb, un fantino non nuovo agli allori di Longchamps; e valse, se non gli *urrah* della folla, certo le felicitazioni della colonia inglese al suo proprietario, il signor Wallace Johnston, un giovanotto di ventiquattr'anni, cui appartiene in parte lo *Standard*.

Oltre che al *Grand Prix*, la curiosità pubblica si rivolgeva a Casimir-Perier. In questi pochi mesi di governo egli non ha potuto segnalarsi per atti notevoli, dai quali, del resto, lo tiene lontano la neutralità costituzionale della sua magistratura.

Ma, per compenso, i suoi corrieri si son presi la briga di raccontarne, fin sui tetti, la menoma gesta: l'entrata in un negozio di bambole, per farne riparare una di sua figlia; l'emozione della signorina preposta alla vendita, quando ode il nome dell'augusto cliente; la stretta di mano « largita » (stile aulico) ai buoni borghesi, ed ex-elettori, di Nogent; il *menu* di Châteaudun, democraticamente ricco di diciotto portate; le valentie del cane da caccia..... Tanto che persino un deputato conservatore, che è, in pari tempo, un bell'ingegno — il Delafosse — s'è chiesto se assistevamo al rifiorire d'una letteratura di Corte, simile a quella che aveva esaltato — *si licet magna componere parvis* — il re Sole.

Aggiungete i ritratti profusi ad ogni cantonata, nelle vetrine dei fotografi; il carezzo « largito » ad un poveraccio che s'era permesso di trovar poco simpatica la *biscotto* del capo dello Stato; le *pose* concesse a Pont-sur-Seine a scultori, pittori, incisori; i particolari di anticamera e di rimessa propalati da cronisti volanti, circa i cavalli d'acquisto recente e le livree presidenziali, tramutate di marrone in turchino..... Mettetevi sopra il luccichio d'una fortuna che supera i quaranta milioni; il prestigio d'una carriera parlamentare insolitamente rapida e fortunata; il piglio quasi di salvatore della patria che i congressisti di Versailles hanno dato al loro eletto; un certo fare veramente signorile; le piaggerie d'ogni maniera che salutano sempre l'astro maggiore..... E avrete la psicologia dell'aspettativa che circondava ieri il « numero » più importante del programma: l'entrata del presidente.

* * *

Eccolo, finalmente, nella vettura che il *Figaro* aveva descritto sin dalla mattina: un *huit-ressort* di color turchino carico, dalla forma di battello, coi pannelli ornati delle armi di Francia. Il *landau* è tirato da quattro cavalli bai, montati alla *daumont*; la livrea presidenziale dei postiglioni è *bleu de France* e oro.

Il *Figaro* aveva annunciato un'altra novità: il battistrada a cavallo; « come sotto Napoleone III » aggiungeva il foglio di via Drouot, con un ravvicinamento molto suggestivo. Ma all'ultimo momento venne dato il contrordine: e il battistrada non è comparso. L'atto è sembrato, evidentemente, un po' troppo imperialista, e s'è ritenuto che potesse dar magari origine, che Dio ne liberi, ad un'interpellanza socialista.

Ma i cronisti meglio informati non hanno per ciò tralasciato di dar la sua parte d'incenso anche al battistrada rientrato, Monjarret, che è così diventato una personalità, un « nome pubblico », di cui si vantano, come altrettante campagne, le prodezze anteriori, per le quali si è segnalato al servizio del conte Vigier, del conte Potocki e di Michele Ephrussi; sino al giorno ch'egli giunse al sommo della scala, a quell'Eliseo « ch'era follia sperar ».

Col consorte presidente ha avuto il suo successo anche la signora Casimir-Perier: toletta nera, con nastro bianco al collo e un cappello nero ornato di piccole ali in perline di *jais*; sorriso affabile, inchinarsi grazioso, che concilia le simpatie.

Il servizio di polizia era rigoroso ed energico: lo spazio riservato all'equipaggio presidenziale assai largo. Mai dopo il 1870 — nota un foglio opportunista — s'era visto il potere esecutivo attorniarsi di tanto apparato.

Sicchè oggi cominciano le dicerie, i commenti, pei giornali e nei circoli. Si critica il discorso che il signor di Kergorlay ha indirizzato a Casimir a nome della Società delle corse, osservando che ciò non accadde nemmeno sotto l'Impero. Il contrordine dato pel battistrada solleva pettegolezzi.

I « puristi » dello stile censurano i postiglioni della *daumont*, che erano fuori d'età e di peso. Del pari rilevano che i due domestici, ritti in piedi sul di dietro della vettura, erano entrambi in livrea di valletto, mentre uno avrebbe dovuto vestire quella di cocchiere.....

Che volete? Quando è chiusa la Camera, regna l'anticamera, col suo corteo di ciancie da servidorame. Segno dei tempi anch'esso questo compiacersi della Stampa in futilità indegne della sua tribuna.

Ad interessare viemmeglio il pubblico, almeno quello femminile, qualche giornale accompagna il resoconto di ieri con una rivista della moda e coi pronostici per l'inverno. Questa volta al vostro corrispondente sono mancate le indicazioni del folletto bruno che lo aveva illuminato al *Grand Prix* di giugno. Una cosa sembra certa: che non si porteranno più i corpi larghi, ondeggianti, nè le *blouses*, ma li si faranno calzanti, che modellino il busto, e chiusi, non più da fibbie, ma da piccoli bottoni. Peccato! Rileggevo, appunto di questi giorni, le Memorie di madame Vigée Le Brun ed il panegirico che essa fa delle *blouses* e degli abiti larghi in generale, e sentivo sempre maggior simpatia per queste fogge nelle quali la donna può muoversi libera e disinvolta senz'essere obbligata a mettere in vista ciò che non ha sempre..... Ma che farci? Poichè le maniche seguitano a crescere, bisognava ben diminuire altrove!

Per Telegrafo da Roma

La Commissione dei generali.

Riforme nel personale delle finanze.

(9, ore 19,15) — Per domani è convocato il Consiglio dei ministri. Dicesi che alcuni ministri vi presenteranno progetti di riforme relative ai loro dicasteri. Forse l'on. Mocenni presenterà la relazione della Commissione dei generali.

A proposito di tale relazione, continuano a correre voci molto contraddittorie, volendosi da alcuni che le sue conclusioni siano semplicemente negative, ed affermando altri che vi si propongono importanti provvedimenti. Predomina peraltro l'avviso che la Commissione si limita a poche proposte concrete, la cui attuazione avrebbe poco effetto sul bilancio.

L'*Italia Militare* assicura che la relazione della Commissione non verrà pubblicata, dovendosi considerare come documento d'ordine interno. Il giornale approva tale deliberazione.

— Secondo il *Folchetto*, l'on. Boselli avrebbe rinunciato all'idea di fondere in un ruolo unico gl'impiegati del Ministero delle finanze con quelli della tesoreria, riconoscendo l'importanza delle rimostranze che gli venivano fatte in proposito. Verrebbero però equiparati gli stipendi ed i gradi fra i due uffici. Si farebbe un movimento del personale con molti collocamenti a riposo, si semplificherebbero le attribuzioni, si ridurrebbero le due Divisioni delle gabelle e delle privative, formandosene un'unica Direzione generale, la quale sarebbe affidata — secondo il *Folchetto* — ad un giovane, ma già provetto funzionario, già appartenente a tale servizio. Credo che il giornale alluda al comm. Stringher, oggi direttore del tesoro al posto del comm. Cantoni.

Delle attuali quattro Ragionerie se ne conserverebbe una sola; si creerebbe una Direzione generale del personale del Ministero.

Sarebbe imminente la pubblicazione di un decreto contenente tali disposizioni.

La Deputazione piemontese e il Ministero.

L'ordine del giorno della Camera.

Notizie diverse.

(9, ore 22,20) — A detta della *Tribuna*, l'onorevole Baravzuoli, reduce da Torino, discorrendo oggi coll'on. Crispi, avrebbe espresso la fiducia che la sua gita abbia qualche risultato politico, concorrendo a riavvicinare la Deputazione piemontese al Ministero (?). Tale sarebbe almeno l'opinione dell'on. Baravzuoli (!).

— Il primo progetto di legge inscritto all'ordine del giorno della Camera sarà quello del ministro Baccelli sull'autonomia universitaria. Seguirà quello sul matrimonio degli ufficiali.

— Si ritorna a smentire che il ministro Blanc intenda abbandonare il Gabinetto, come si sussurra in voce d'un prossimo movimento diplomatico.

— Secondo il *Fanfulla*, in un colloquio tra il ministro Sonnino ed il comm. Marchiori, direttore della Banca d'Italia, si sarebbe ventilata la proposta d'affidare alla Banca istessa il servizio di tesoreria dello Stato.

— Tra breve si collocheranno a riposo un certo numero d'ufficiali in posizione ausiliaria, e ciò per far rientrare il numero degli ufficiali nei limiti prescritti dalla legge. Infatti ora il numero degli ufficiali in posizione ausiliaria è di 1400, mentre non dovrebbe sorpassare il 1000.

È giunto a Roma il generale Mirri, comandante il Corpo d'armata di Palermo. Ebbe subito un lungo colloquio con l'on. Crispi.

— È arrivato a Roma il questore Felzani. Fu oggi stesso interrogato al giudice istruttore Sergiacomi circa la pretesa sottrazione dei documenti.

— La salute del deputato Gasco continua ad essere poco soddisfacente. L'egregio uomo è assistito dalla famiglia e visitato da numerosi amici.

La sieroterapia contro la difterite in Italia.

ROMA (S.s.) 9. Di fronte alle ripetute richieste, risultando scientificamente provata la efficacia della sieroterapia contro la difterite, il Ministero dell'interno, attendendo il parere in proposito del Consiglio superiore di sanità, a termine dell'art. 27 della legge sanitaria, permette provvisoriamente l'introduzione nel Regno e l'uso ai medici in via d'esperimento del siero antidifterico, preparato dalla Casa Meister, Lucius e Brüning di Hoechst sotto il controllo dei professori Behring e Ehrlich e quello preparato sotto il controllo del prof. Roux di Parigi. È esclusa qualsiasi altra provenienza, esclusa pure la preparazione di tale siero nello Stato, a termine dell'art. 68 della citata legge.

Il bilancio 1895 alla Camera ungherese.

BUDAPEST (S.s.) 9. *Camera dei deputati.* — Si decide di discutere con voti 17 contro 10 il progetto sul libero esercizio della religione respinto dai magnati.

Indi Wekerle presenta il bilancio del 1895. Le principali cifre, in confronto a quelle del 1894, sono le seguenti:

La spesa ordinaria 421,058,011 fiorini, con un aumento di 26,470,280; spesa straordinaria 20,346,853, con diminuzione di 27,680,080. Movimento di capitali 20,005,195, con aumento di 3,643,220. Spesa straordinaria per affari comuni 6,597,602, con aumento di 87,041.

Totale delle spese 467,792,748, con aumento di 2,600,491.

Entrate ordinarie lire 445,375,831, con aumento di lire 28,467,757. Entrate straordinarie lire 22,435,226, con diminuzione di lire 25,960,022. Totale entrate lire 467,811,057, con aumento di lire 2,507,115. Quindi avanzo nelle entrate di lire 18,309. Il bilancio delle spese e delle entrate ordinarie presenta un avanzo attivo di lire 24,322,735.

Il considerevole aumento delle spese ordinarie è causato principalmente da spese aumentate nell'amministrazione dalla coniazione delle nuove monete, maggiori spese nel Ministero del commercio per ferrovie, edifici, per poste e telegrafi ed aumento di spese negli altri Ministeri.

Indi il ministro delle finanze legge l'esposizione finanziaria.

BUDAPEST (S.m.) 9. *Camera dei deputati.* — Wekerle nella sua esposizione finanziaria dichiara che l'aumento delle spese nel bilancio pel 1895 fu provocato dall'acquisto dell'oro per la monetazione e dai maggiori crediti necessari pei Ministeri dell'interno e del commercio. Quanto all'aumento delle spese del Ministero dell'interno, esso deriva dalle Corti amministrative, dai provvedimenti per la sicurezza pubblica e sanitaria e dalla creazione dei registri dello Stato civile che si terranno da funzionari dello Stato, provvedimento questo che si attuerà nel 1895. L'aumento delle spese del Ministero del commercio proviene specialmente dalle ferrovie dello Stato per le quali il Governo chiede nove milioni di fiorini ed altri aumenti di spese dovuti specialmente al servizio per l'allevamento dei cavalli 880,000 fiorini; alle scuole elementari 2,950,000; all'aumento del trattamento del clero delle varie confessioni religiose 100,000 fiorini.

Il ministro rileva che il bilancio è redatto sulla base di dati assolutamente sicuri. Soggiunge, comunque, essere il consolidamento del credito dello Stato, toccare la meta raggiunta già da altre nazioni, cioè la possibilità di contrarre prestiti al 3 0/0. Lo *stock* dell'oro, che ora alla fine di settembre è di 113 milioni e mezzo di fiorini, basta già per fare eventualmente un'operazione definitiva per la sistemazione della valuta. Il ministro spera anche che l'Austria si procurerà l'oro necessario a tale scopo.

Il ministro soggiunge doversi aumentare le entrate senza però aumentare, almeno nei prossimi anni, le imposte dirette, e doversi soprattutto aumentare le imposte indirette. Quanto alla imposta sull'alcool l'accordo è concluso col ministro delle finanze austriache. Il ministro conclude dicendo essere giustificata la fiducia nel pareggio del bilancio, che continuerà a mantenersi. (*Vivi applausi!*)

Indi il bilancio fu rinviato alla Commissione del bilancio.

Le riforme religiose in Ungheria.

BUDAPEST (S.m.) 9. *Camera dei Magnati.* — Si apre la discussione sugli articoli del progetto circa la religione dei figli nati da matrimoni misti. Sono approvati con alcune modificazioni, accettate dal Governo. Altre modificazioni combattute dal Governo sono respinte. L'insieme del progetto è approvato alla terza lettura quasi ad unanimità.

L'imperatore Alessandro di Russia.

VIENNA (S.m.) 9. La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « Il ministro della casa imperiale venne chiamato a Livadia ed è partito a quella volta. Nei Circoli bene informati se ne trae le conseguenze che vi è ora il progetto di prolungare il soggiorno dello tsar in Crimea.

« Lo tsar si dedica ogni mattina durante due o tre ore alla spedizione degli affari dello Stato. »

PIETROBURGO (S.m.) 9. Il *Messaggero del Governo* ha da Livadia: « Lo tsar e la tsarina fecero domenica scorsa un'escursione in vettura ad Aitodor, dove visitarono il granduca e la granduchessa Alessandro Micailowich, trattenendosi presso di essi quattro ore. »

Gli Istituti di Belle Arti

I.

Voci di riforme.

Al Ministero della pubblica istruzione si maturano delle riforme.

Veramente e da un pezzo che lo si sente a dire; tutti i Ministri che si succedettero da molti anni a questa parte hanno ordinato studi e compilati progetti sulla materia, senza tuttavia poter arrivare a portarli davanti al Parlamento. Questa volta peraltro, poichè si è formato il proposito di attuare fra breve in ogni amministrazione riforme semplificatrici degli organici del personale, è credibile si venga ad un analogo rimaneggiamento di tutto l'organismo degli Istituti di istruzione artistica che, dicesi, si ha intenzione di mettere tutti ad un nuovo ed unico regime.

A prima aspetto pare che un tale concetto (dopo che si è menato nel mondo artistico un non indifferente scalpore per la libertà e per il decentramento dell'istruzione) non dovrebbe trovar tanto facile e pieno consenso nella Giunta superiore di Belle Arti. Le tradizioni gloriose quanto varie dell'arte italiana sono un argomento di difficile confutazione in favore della libertà e del decentramento; ma se dal passato vogliamo trarre ammaestramento per l'avvenire e se proprio aspiriamo a quella bella e feconda emancipazione di un tempo, senza bisogno di lunghe discussioni, arriviamo dritti dritti alla misura radicale di chiudere completamente tutti gli Istituti di Belle Arti.

E forse forse non sarebbe poca neanche il peggior partito. Certo qualunque Ministero sarebbe felice di appigliarvisi, se su tal china non si incontrassero barriere di dottrinari numerosi, appoggiati dal forte nucleo della gente in carica e da quello più numeroso ancora degli aspiranti spostati, i quali domandano che lo Stato provveda con pubbliche scuole per la artistica come per ogni altro ramo di istruzione dando ad ogni cittadino, a qualunque classe appartenga, facile mezzo di adire e favorendo la fecondazione e lo sviluppo di tutti i buoni germi che possono essere latenti.

Tutto ciò in teoria pare che risponda ad un alto concetto di convenienza e di giustizia. Nella pratica poi, quando si pensa che alcuni Istituti di Belle Arti d'Italia costano allo Stato oltre centocinquantamila franchi all'anno, e che potranno vantare in media il licenziamento di un vero artista, a metter molto, ogni due anni contro la creazione di una quarantina di spostati, è permesso di domandarsi se la società siasi avvantaggiata di tale risultato e se quel denaro sia bene speso.

Ma da qualche anno gli abolizionisti si sono calmati, quelli che raccomandavano la trasformazione degli Istituti di Belle Arti in scuole di arti e mestieri (abolizionisti pure in sostanza) e si convertirono o tacciono. Conviene dire che la pubblica opinione non è ancora abbastanza preparata per le misure radicali, per la piena libertà d'insegnamento e di studio.

In tali condizioni penso che nello introdurre riforme si debba almeno pensare di non pregiudicare l'avvenire ed anzi di prepararlo. Intanto è naturale che finchè lo Stato paga, egli voglia anche un poco comandare ed anche la compilazione di un unico regolamento per tutti gli Istituti potrebbe esser provvido quando questo fosse tale da assicurare la più larga influenza del sentimento artistico regionale e la maggior facilità a questo di perfezionarsi e trasformarsi non solo nel campo dell'azione ma anche in quello dell'insegnamento.

Perciò mi parve opportuno il momento per apportare qualche pensiero mio nel campo della discussione.

Fui per più anni allievo in due delle prime Accademie di Belle Arti; partecipai per più anni e partecipo tuttora alla direzione di un importante Istituto, e quindi ho veduto sotto diversi punti di vista il funzionamento della istruzione artistica. Ho esercitato praticamente l'arte, ne seguo lo sviluppo ed i progressi, ne studio ed analizzo i fattori, ne ricerco la storia e la ragione, e quindi quanto sto per scrivere non sono idee bizzarre e capricciose, ma convinzioni da lungo tempo formatesi, controllate e radicate dall'esperienza.

II.

I professori impiegati ed i gradi nell'insegnamento. (1)

Un'altra volta già in queste colonne ho trattato *ex professo* di questo argomento, accennando ad alcuni punti che ora mi propongo di svolgere con maggior ampiezza. Fin d'allora per altro esprimevo un voto diffusamente motivato, ed era che i professori degli Istituti di Belle Arti cessassero di essere impiegati di carriera, ma divenissero nominati a tempo e riconfermati, ove ne sia il caso, in seguito a nuovi concorsi a scadenza fissa.

Tale nuovo provvedimento si sarebbe potuto preparare senza violazione dei diritti acquisiti e dei regolamenti vigenti soltanto non facendo più per qualche tempo delle nomine definitive.

Non è qui il caso di ripetere gli argomenti già stampati; mi riferisco al citato articolo e solo ne richiamo le conclusioni per completare le presenti considerazioni.

Col sistema attuale i giovani che si informano negli Istituti e nelle Accademie percorrono varii stadi distinti e successivi che ricevono la denominazione di corso preparatorio, corso inferiore, corso superiore, ecc. Negli Istituti dove è stato applicato il sistema coppiniano si trova anzi un corso preparatorio che fa scala ad un corso comune, dal quale si passa poi ad un corso speciale per la pittura e per la scultura, per essere quindi promossi alle scuole di pittura e scultura negli studi dei professori emeriti.

Si conosce pertanto a stabilire *a priori* un processo didattico unico, secondo il quale per il periodo di otto o dieci anni è stabilito quanto giorno per giorno si deve insegnare ed imparare per fabbricare l'artista, e nessun giovane, per quanto artistico sia, il suo temperamento ed eccezionale la sua attività, può sperare di guadagnare gran fatto di cammino sul proprio compagno.

Così il professore, qualunque sia il proprio pensiero sul metodo di insegnare, non può uscire dai limiti precisi che gli sono assegnati, e nell'insegnamento bisogna che egli faccia astrazione dalla propria maniera e dalle sue qualità caratteristiche, le quali rimangono in massima parte estranee alla educazione dei giovani.

Tutti devono dapprincipio apprendere gli elementi del disegno, naturalmente, da un insegnante che la modestia dell'incarico e dello stipendio classifica di un ordine inferiore a tutti gli altri; poi passano per le mani a professori che si suppone di maggior valore e un po' meglio retribuiti, che li educano a riprodurre col chiaro-scuro frammenti di ornamentazione calcati dal naturale o dalle statue, e, successivamente, teste, busti, mezze figure, figure intere; poi gli allievi di pittura e di scultura vengono affidati ad una categoria superiore di professori che li addestrano nei misteri speciali delle rispettive arti, ma entro certi limiti..... gli allievi pittori non devono ancora toccare i colori, devono disegnare il nudo dal modello vivo, e gli scultori non devono credersi di plasmare come un vero scultore, ma contenersi entro i confini più angusti del cosidetto disegno modellato.

La materia bruta che si intende trasformare in artista, dopo queste successive manipolazioni (accompagnate da una quantità di altri elementi didattici, dei quali parleremo poi) è ritenuta giunta a quel giusto grado di preparazione da poter essere affidata a chi le darà il soffio animatore. L'allievo passa allora all'ultimo stadio, allo studio del professore emerito, sino a dire alle cure di artisti più illustri e valenti dei precedenti, tanto illustri e valenti che, non potendosi più retribuirli con decoroso stipendio, non se ne dà loro affatto.

La trovata dei professori emeriti ha fatto cattiva prova. Alcuni artisti accettarono da principio l'incarico e lo tennero finchè la soddisfazione d'amor proprio bilanciò il disturbo che loro ne veniva. Qualcuno, ricevendo gli allievi licenziati dai corsi speciali degli Istituti, si occupò di loro in ragione solo della retri-

(1) Vedi *Gazzetta Piemontese* 6-7 agosto 1892, n. 217.

tuzione che l'allievo stesso era in grado di pagare al maestro; altri si occupò tanto poco degli allievi da rendere illusoria la scuola. Infine la pratica del sistema non corrispose punto agli intendimenti di chi lo aveva formulato.

Nel concetto informatore si sarebbe voluto ripristinare qualcosa delle antiche scuole. Mutate le condizioni dell'arte, non potendo più l'allievo essere quello che era per il maestro d'un tempo, cioè il fattorino, il commesso, la persona di fiducia che imparava gli elementi mentre serviva ed aiutava il maestro e che faceva nello studio il suo tirocinio senza dargli disturbo, si pensò di poter arrivare ad un risultato consimile affidando all'artista il giovane avente già un certo elevato grado di istruzione artistica per modo che, liberato dalla noia di impartire nozioni elementari, rimanesse l'agevole compito al professore di trasfondere coll'esempio e col consiglio il gusto della composizione, il senso del colore, quello spirito intimo che distingue l'opera d'arte dalla riproduzione materiale della natura.

Altro pensiero dell'ordinatore era stato appunto di sottrarre l'allievo per tutte le fasi del periodo preparatorio ad ogni influenza di scuola o di maniera. Ma rimaneva sempre la differenza sostanziale fra il sistema progettato e l'antica scuola, che, essendo l'allievo imposto e non di elezione del maestro, difficilmente poteva stabilirsi quella intimità, quell'affetto, quell'interessamento che sono veicolo alla trasfusione del sentimento artistico da maestro a discepolo. Inoltre, dato il carattere personale dell'arte moderna, l'artista, specialmente se pittore, tiene gli allievi in locali appartati dal proprio studio e poco volentieri lo inizia ai misteri della propria tecnica, ai processi dell'opera propria.

Pertanto la scuola non può avere pel discepolo il carattere di tirocinio come nel tempo che fu.

Ma se poco si può chiedere da professori onorari, qualcosa di più si può pretendere da maestri stipendiati con una certa larghezza, ed a questo risultato si potrebbe arrivare senza maggior aggravio del bilancio degli Istituti, anzi forse con qualche risparmio, semplificando l'organismo ed adottando il sistema coi sorcanal, vale a dire sostituendo alla molteplicità dei gradi d'insegnamento la molteplicità degli insegnanti paralleli.

Mi spiego: vorrei vedere soppressi tutti i corsi preparatori, comuni, speciali, inferiori, superiori, ecc., ed impiantati invece semplicemente negli Istituti studi di pittura e scultura in numero di due, tre, quattro, cinque secondo l'importanza della regione; questi studi riceverebbero direttamente gli allievi dei quali i maestri assumerebbero l'istruzione dal principio con quei metodi didattici e con quel processo che ognuno d'essi crede più conveniente e secondo dei vari temperamenti e delle qualità che si riconoscono negli allievi.

Perchè tale sistema sia proficuo, perchè il maestro possa realmente conoscere le disposizioni del discepolo e farle germogliare e perchè i risultati poi siano controllati, sono necessarie varie condizioni e garanzie che si possono compendiare sostanzialmente come segue:

1. Limitato numero di allievi in ogni studio: quindi ammissione regolata da concorso ad un numero ristretto di posti;

2. Facoltà all'aspirante di concorrere allo studio del maestro che più gli piace;

3. Preponderanza del giudizio del maestro nella scelta degli allievi concorrenti;

4. Facoltà assoluta al maestro di scegliersi aiuti di sua fiducia in numero di uno o più secondo la quantità di allievi stabilita per ogni scuola;

5. Libertà assoluta di metodo d'insegnamento;

6. Ad ogni fine d'anno esposizione dei saggi di ogni scuola e concorsi comuni fra gli allievi di tutte le scuole;

7. Giudizi di merito e premi sui saggi o sui concorsi, pronunciati da Commissioni senza partecipazione dei professori insegnanti.

Non credo occorra di svolgere queste massime che sono la logica derivazione del sistema.

L'affidare il giovane alla direzione dello stesso professore fin dal principio dell'educazione artistica evita le molte recriminazioni che consuetudinariamente, sebbene tacitamente, si fanno i professori dei diversi gradi nell'attribuirsi il merito della riuscita e nel deplorare l'indirizzo degli allievi; il merito e la responsabilità di tutto l'indirizzo didattico si concentra in una persona. L'insegnare i rudimenti, oltre che non è un peso quando l'allievo ha vere disposizioni naturali, lo è sempre meno di quello di mutare un indirizzo vizioso e per lo meno diverso da quello in cui l'artista crede. D'altronde l'impiego degli aggiunti fatto colla massima libertà secondo il criterio del professore ne semplifica ed alleggerisce grandemente il compito.

È facile scorgere quale sorgente di emulazione feconda fra i maestri dei varii studi si debba manifestare e quale legame di interessamento reciproco si debba formare fra maestro e discepolo per il maggior successo della scuola!

Naturalmente, dato questo sistema, quella temporaneità dello incarico ai professori, di cui già parliamo, è una condizione necessaria, perchè sarebbe assurdo conservare ad un posto colui la cui scuola non dia frutti, o li dia costantemente scadenti; ed in ciò pure tanto di guadagnato, perchè nessun maggior stimolo di quello della necessità di creare buoni titoli per la riconferma può tenere sveglio lo zelo, l'attività, la tolleranza, il perfezionamento continuo dell'artista assunto all'onore di insegnare, e nessun maggior sprone all'allievo che il vedersi bene assistito ed incoraggiato dal maestro.

Tale riforma radicale trae seco l'analisi di tutto un altro ordine di idee che ispira il sistema vigente: gli insegnamenti sussidiari.

G. L.

Una rivolta contro l'imperatore chinese.

I giapponesi attaccano Pechino?

SHANGHAI (S.s.) 9. In seguito alla voce d'una invasione dei giapponesi, scoppiò una rivolta a Jeho, residenza estiva dell'imperatore. Assicurasi che i rivoltosi vogliano rovesciare la dinastia.

TIEN-TSIN (S.s.) 9. Il console degli Stati Uniti, considerando certo l'attacco di Pechino da parte dei giapponesi consigliò i suoi connazionali ad abbandonare la capitale.

SHANGHAI (S.s.) 9. L'avanguardia dei giapponesi ha traversato il fiume Yalu e si è accampata nella Manciuria. Credesi ad una battaglia imminente.

Gli interessi europei in China.

LONDRA (S.s.) 9. Le Potenze trattano per tutelare gli interessi dei proprii nazionali in China, ma ogni notizia riguardo ad un'azione più estesa è prematura.

Un'onorificenza all'ambasciatrice Catalani.

COSTANTINOPOLI (S.s) 9. Il sultano conferì all'ambasciatrice Catalani il gran cordone di Chéfackat.

ITALIANI premiati all'Esposizione d'Anversa.

Anversa, 2 ottobre (ritardata).

Vi mando la lista ufficiale delle premiazioni rilasciate agli industriali italiani a questa Esposizione, premiazioni che vennero oggi solennemente proclamate alla presenza di S. M. il re del Belgio, dignitari di Corte, ministri, senatori, deputati e tutte le Autorità locali.

Ogni lista anteriormente notificata è erronea perchè le premiazioni furono modificate secondo la nota qui acclusa:

Grand Prix.

Melillo Giacinto, Napoli.	Moriondo e Gariglio, Torino.
Soc. An. Mine di Malfidano.	Francesco Cinzano e C., Torino.
Figli di Gius. Cantagalli, Firenze.	Gancia Fratelli, Canelli.

Diplomi d'onore.

Accarisi P. e nipote, Firenze.	Finocchi Fratelli, Melegnano.
L. Pierret, Roma.	Giuli comm. Alb.
Michele Piscione, Napoli.	F. Cinzano e C., Torino.
Pandiani Antonio, Milano.	Soc. Editr. Laziale, Roma.
Vichi Ferd., Firenze.	Ing. Vogel, Milano.

Medaglie d'oro.

Calvi Costantino, Roma.	Della Torre Michele fu S.
Federico Fasoli, Roma.	Balsamo Adolfo.
Negri Ottavio, Roma.	Bertoli Giacomo.
Comm. Ramello.	Kaemmerer Adamo.
Giovanni Ugolini, Firenze.	Morgan Federico.
Nisini Giovanni, Roma.	Nencioni Ferdinando, Pisa.
Tesori Giuliano, Torino.	Pellas fratelli, Firenze.
Bazzanti P. e f., Firenze.	Anta e Virgilio (*), Trapani.
Frilli Antonio, Firenze.	Angulisano Lauria e C., Trapani.
Fratelli Lapini, Firenze.	D'Urso Francesco, Palermo.
Dall'Ara e C., Milano.	Ferrero fratelli, Torino.
Società Ceramica Artistica Napoletana, Napoli.	Callisano Luigi e f., Alba.
Salvini Giulio, Venezia.	Grinfa Giuseppe, Anversa.
Tenca e C., Milano.	Hopps John e f., Marsala.
Prinetti e Stucchi, Milano.	Mirafiore conte Emanuele, Fontanafredda.
Crespi Carlo fu L., Busto Arsizio.	Principe d'Antoni.
Sallarelli Alfonso.	Renft S., Napoli.
Radaelli Gius. (*), Monza.	Ruffino I. L., Pistoia.
Eruli Erulo, Roma.	Bono G. B.
Campiglio Gius., Milano.	Govi Agostino.
Gargiulo L. e f., Sorrento.	Lavagnino cav. Filippo.
Bisleri Felice, Milano.	Baruggi cav. G., Milano.
Negri S. e C., Venezia.	Carpi Leonardo.
Società Insulare.	Unione Cooperat., Milano.

Medaglie d'argento.

Mario Bettini, Firenze.	Scandurra Alfio (*), Catania.
Montini Antonio, Napoli.	Viarengo Emilio (*), Torino.
Petrilli e C., Firenze.	Magni Luigi, Firenze.
Piscione Nicolò, Napoli.	Meroni e Fossati, Lissone.
Riccardi Antonio, Napoli.	Palearí Ferdinando e figli Lissone.
Toledo Matteo, Napoli.	Quarti e Casati, Milano.
Ferro A. e C., Venezia.	Garganico Fermo, Bellagio.
Olivotti Lodov., Venezia.	Decaro Antonio, Napoli.
Sestagalli Carlo, Milano.	Maschio Giacomo, Padova.
Andreoni Ottavio, Pisa.	Violani G., Milano.
Ceramica Artistica Napoletana, Napoli.	Vogel ing. L., Milano.
Galleria Andreoni, Pisa.	Della Torre Michele fu S.
C. Scheggi e f., Firenze.	Farulli Ugo.
Antonibon P. e f., Nove.	Fichera Bernardo.
Cacciapuoti E. G., Napoli.	Gerani e Anselmi.
Dall'Ara e C., Milano.	Cantina Niccolini (*), Firenze.
Salvini e C., Firenze.	Bisleri Felice, Milano.
Viero G. B., Nove.	
Alzati Gaetano, Milano.	
Sada e Monti, Milano.	

Medaglie di bronzo.

Ricci G. B.	Vergani Antonio, Torino.
Frisoni Gaetano.	Adami A., Spresiano.
Decaro Antonio, Napoli.	Bennati Giovanni.
Veneziani e Coppini, Firenze.	Piscione Michele, Napoli.
White Federico, Palermo.	Piscione Nicolò, Napoli.
Apolloni A., Roma.	Toledo Matteo, Napoli.
Moglia Alberto, Anversa.	Pastorio S., Milano.
Moneta Fratelli, Milano.	Fratelli Pozzelli, Verona.
Pellas Fratelli, Firenze.	Lualdi Ercole fu P., Milano.
Paolo Ferraris (*), Torino.	Zagarese Tommaso.
Gargiulo L. e f., Sorrento.	Lavagnino cav. Filippo.
G. Chiesa, Catania.	Mazzei Costant., Altopascio.
Manzoni Oreste, Milano.	Nencioni Ferdinando, Pisa.
Olivotti Lodovico, Venezia.	Bianchi Giuseppe, Milano.

Menzioni onorevoli.

A. Roster.	Sestagalli Carlo, Milano.
P. Bazzanti e f., Firenze.	Prinetti Stucchi, Milano.
Errico Vincenzo, Napoli.	Giuli comm. Alb.
Lapini Giuseppe, Firenze.	Morgan Federico.
Montini Ettore, Roma.	Nencioni Ferd., Pisa.
Rosati Placido.	Cocco Fassari.
Mazzarella Bern., Napoli.	Pachini Paolo, Milano.
Montini Antonio, Napoli.	

(*) Due medaglie.

Lo slavismo a Pirano.

Ci scrivono da Trieste in data del 7 corrente:

« Un grido d'allarme ci giunge oggi da Pirano, la città italiana dell'Istria dove il sentimento nazionale si conserva purissimo, la terra del battagliero San Giorgio e di San Marco, la patria di Tartini e del Carpaccio. Finora la marea slava non aveva attaccato Pirano, città veneta che sembra un sobborgo di Venezia e dove invano cerchereste uno slavo. Ora s'annunzia che la presidenza del Tribunale di Trieste, con una sua nota a quel giudizio distrettuale, ha prescritto che, entro un mese, le insegne, i timbri, le moduli, ecc. del giudizio stesso abbia a recare, oltre alla vecchia dicitura italiana, anche la corrispondente traduzione slovena. La popolazione si è vivamente commossa a questa notizia, e il Consiglio municipale si radunerà d'urgenza allo scopo di protestare contro quest'enormezza, che non è soltanto una concessione agli sloveni, ma è una violazione dei diritti sanciti dalla costituzione. Ed è in questo modo, un passo alla volta, che la lingua slovena cerca di farsi largo in un terreno essenzialmente italiano. La lotta si accentua nelle chiese, nei giudizi e nelle scuole.

« A proposito di scuole, voglio segnalarvi la protesta fatta in seno al Consiglio municipale di Trieste dall'on. Spadoni e la mozione analoga votata dal Consiglio contro le carte geografiche slovene fornite dal Ministero alle scuole del territorio, nelle quali si vollero slavizzare gli antichi nomi di Trieste, che è tramutato in un Trst, di Santa Croce, che diventa Sao Cruz, di Parenzo, tramutato in Porec, e via discorrendo. Il luogotenente, di fronte alla protesta del Consiglio, s'inalberò ed avocò a sè il verbale della seduta, affermando che votando quella mozione il Consiglio non si attenne al civico Statuto. Si attende una decisione in proposito.

« Anche a Gorizia le cose non camminano bene. L'elemento liberale e nazionale è in continua lotta con gli avversari. La Curia arcivescovile fa colà una incredibile propaganda slovena, e recentemente sono calati nel goriziano parecchi preti vecchi e croati, i quali predicheranno il verbo dei santi Cirillo e Metodio. Le cose sono arrivate a un punto che si prevede nelle provincie italiane dell'Austria un risveglio nell'irredentismo. »

Le squadre navali a Genova.

Genova, 8 ottobre.

(Assan) — In seguito ad ulteriori disposizioni impartite ai rispettivi Comandi, le due squadre navali nazionali, permanente e di riserva, giungeranno entrambe a Genova domani.

La squadra di riserva, partita oggi da Spezia, è attesa verso le ore 15; essa precederà di due ore la squadra permanente proveniente da Porto Ferraio.

Le due squadre sono composte da ben diciannove navi fra corazzate, incrociatori e torpediniere d'alto mare, e da circa 42 torpediniere.

Eccovi i nomi delle navi maggiori: *Italia, Morosini, Amerigo Vespucci, Flavio Gioia, Vittorio Emanuele, Ruggero di Lauria, Sardegna, Andrea Doria, Re Umberto, Lepanto, Stromboli, Aretusa, Euridice, Nibbio, Aquila, Sparviero, Montebello, Lombardia, Iride.*

Eccezione fatta per l'indimenticabile convegno navale che ebbe luogo nel nostro porto in occasione delle feste colombiane, non si ebbe mai nelle nostre acque un numero così rilevante di navi da guerra.

Grandissima l'aspettativa per la solennità della consegna della bandiera donata dal Re alla nave che porta il suo nome.

PORTOFERRAIO (S.s.) 9. È giunta la squadra permanente.

GENOVA (S.m.) 9. È giunta la squadra di riserva.

Probabile crisi ministeriale in Ispagna.

MADRID (S.m.) 9. I giornali annunziano che gravi dissensi sono sorti fra il ministro delle colonie ed i suoi colleghi riguardo alle questioni delle riforme in Cuba. Il ministro delle colonie ha intenzione di dimettersi.

Il Consiglio dei ministri si riunirà domani.

In Marocco.

GIBILTERRA (S.s.) 9. Notizie da Marrakesch dicono che Moulay, fratello del sultano, è ritornato nelle sue grazie, ciò che portò la sottomissione dei cabili ribelli.

In una colonia portoghese.

LORENZO-MARQUES (S.s.) 9. Tutti gli indigeni presero le armi e si riuniscono a migliaia. Alcune fattorie furono saccheggiate.

L'emigrazione al Brasile.

BUENOS-AYRES (S.s.) 9. Il Brasile invierà in Europa un delegato per trattare la questione dell'emigrazione.

L'arresto d'un console austriaco.

VIENNA (S.s.) 9. Palafurst, ex-console generale austro-ungarico a New-York, accusato di truffa, fu arrestato qui ieri sera e rinviato al Correzionale. Una rivoltella carica gli si è trovata indosso.

Un disastro ferroviario in Inghilterra.

LONDRA (S.m.) 9. Un accidente ferroviario avvenne stamane a Chatham sulla linea South-Eastern. 5 morti ed una quindicina di feriti.

Una terribile esplosione nell'America Centrale.

PANAMA (S.m.) 9. Avvenne una esplosione nella caserma a Granada nel Nicaragua. Vi sono 200 morti. Vi sono danni considerevoli nelle vicinanze.

Un ciclone sulle coste americane.

NEW-YORK (S.s.) 9. Un ciclone avente il centro a Pensacola, imperversa sulle coste. Le navi in destinazione pel Sud rimangono nel porto.

L'incendio della Vecchia Anversa.

ANVERSA (S.s.) 9. Mercè la rapidità dei soccorsi, l'incendio nel reparto dell'Esposizione rappresentante la vecchia Anversa fu spento. Cinque case vennero distrutte. Il corteo storico di Carlo V fu pure distrutto.

Una nuova residenza di domiciliati coatti nel Veneto?

Il nostro corrispondente di Udine ci scrive colla data 8 corrente:

« In questi giorni furono ad Osoppo, la storica fortezza che nel 1848 sostenne eroica difesa contro l'esercito austriaco, il direttore generale delle carceri ed il capitano del genio civile di Udine.

« Tale visita fu ordinata dal Ministero dell'interno, e perciò si buccina che vogliasi fare di Osoppo una residenza dei condannati a domicilio coatto.

« Anni addietro nella fortezza stanziavano delle compagnie militari di disciplina e quei buoni terrazzani risentivano le conseguenze di avere quegli ospiti poco graditi. Quando le compagnie furono levate, essi respirarono con grande soddisfazione. Di recente il Governo fece dei lavori rilevanti nella fortezza onde renderla baluardo inaccessibile al nemico. Quegli abitanti patriottici temono ora che il Governo abbia a fare ad essi un regalo che sarebbe davvero per nulla accetto. »

Danza di miliardi.

Stati Uniti, Francia ed Inghilterra.

Da qualche anno il Governo degli Stati Uniti di America stava calcolando minuziosamente sulla ricchezza del paese.

Un rapporto ufficiale pubblicato recentemente fa ammontare la ricchezza complessiva degli Stati Uniti alla cifra sbalorditoria di 325 miliardi di franchi, fra cui 200 miliardi di proprietà immobiliare e 125 di ricchezza mobiliare, ivi comprese le miniere e le strade ferrate.

D'altro canto l'illustre economista Wolowski calcola la fortuna pubblica francese dai 150 ai 200 miliardi (veramente una latitudine di 50 miliardi è un po' forte....).

Di questi miliardi, 120 rappresentano la proprietà immobiliare e 40 o 50 quella mobiliare.

Lo stesso economista fa ascendere a 220 miliardi la ricchezza dell'Inghilterra.

SPORT

Esito corse velocipedistiche.

Alba 9, ore 16.

Corsa juniori. — Arrivarono: Cotti, Tardy, Fornasari, Fava. — Cadono Torchio, Picena, Roversi, e fortunatamente senza farsi male.

Corsa sfida — interessantissima — tra Gonella d'Alba e Mosso di Torino. Arriva primo con stupenda volata Gonella.

Corsa d'onore. — Arriva primo: Moreschi-Nuvolari in tandem.

Corsa « tandem » montato da corridore e corridrice. Arrivano: 1° Nuvolari-Gonella — 2° Moreschi-Raiteri — 3° Storero-Mosso.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

VOGHERA 9 (ore 19,25). — In seguito al tentato furto al Monte di Pietà vennero arrestati certi Angelo Moroni e Marcello Muratori. Il primo disse che lo scalpello ed il teraglioio che furono rinvenuti sul luogo del furto sono veramente suoi; egli li aveva portati a casa ieri sera, nega per altro d'essere autore del tentato furto.

L'Autorità è sulle traccie degli altri colpevoli.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 9 (Gazzettino). **La mercuriale dell'uva.** — Oggi verrà pubblicata la mercuriale generale dell'annata in L. 1.78. La quantità d'uva introdotta sul mercato fu di miriagrammi 70,616; prezzi da L. 1.40 a 2.12. Ammontare L. 125,700.25.

VALMADONNA, 9 (Gazzettino). **Un omicidio.** — La stagione della villeggiatura venne funestata da un reato di sangue. Qui in una cascina o nell'altra si balla tutte le domeniche, e questi balli popolari non sempre finiscono lisci.

Domenica notte il contadino Panizza Bartolomeo, non ancora ventenne, attaccò questione col giovanetto Cellerino Paolo, quattordicenne. Gli animi si accalorarono tanto che, a quanto si assicura, il Cellerino minacciò di coltello il suo avversario, il quale, estratta una rivoltella, la sparò contro il Cellerino stendendolo morto.

L'uccisore venne oggi arrestato.

ASTI, 9. **Studiose studentesse.** — Codeste studiose studentesse sono tre distinte signorine astigiane licenziate con onore dal nostro Liceo Alfieri e tutte tre concorrenti al R. Collegio Carlo Alberto di costì, le quali riportarono nel concorso splendidi voti. Vo le segnalo con piacere perchè esse fanno onore alla loro città e agli egregi nostri insegnanti. Esse sono: signorine Artom Giulietta, Bay Margherita e Olivero Tarsilla.

Onori e applausi.

— **Teatro.** — Al Politeama Armandi, dopo la brava Compagnia d'operette Caracciolo, venne per stare pochi giorni la Compagnia italiana diretta dal cavaliere Enrico Dominici. Essa fa ancora buoni affari. Di produzioni nuove però abbiamo solo avuta la commedia di Gerolamo Rovetta, premiata al famoso Concorso governativo col primo premio di L. 10,000, *I disonesti*. Stasera si replica.

SAN DAMIANO D'ASTI, 9. **Rissa.** — Monticone Giuseppe e Bartolomeo sono due fratelli..... troppo affezionati. Il 3 corrente, venuti a diverbio per puerili motivi, il Giuseppe regalava al fratello un colpo di paletta da fuoco alla testa da produrgli una ferita guaribile in quindici giorni. Il Bartolomeo a sua volta ricambiava il dono con un colpo di bottiglia alla mano destra — la mano feritrice — producendogli una ferita giudicata guaribile in 5 giorni.

CASALE MONFERRATO, 9 (n. e.). **Rissa fra borghesi e militari.** — In occasione di un ballo pubblico oltre il ponte sul Po, ieri a sera insorse un aspro alterco fra una comitiva di operai, taluni fra i quali pregiudicati, e quattro sott'ufficiali del 2° reggimento genio.

Pare che i borghesi abbiano cacciato fuori dei coltelli ed i militari, anche perchè seriamente minacciati dal soverchiante numero degli avversari, sguainarono le sciabole menando con esse dei colpi.

Due operai feriti piuttosto gravemente alla testa vennero ricoverati al civico ospedale.

Si ritiene che lesioni minori siano toccate ad altri della comitiva.

CASTINO, 8 (Luca). **Orribile vendetta.** — Ieri, 7 ottobre, e verso le ore 18, avveniva un grave fatto di sangue. Certo Calissano Salvatore fu Urbano, di anni 24, calzolaio, armato di un lungo coltello da cucina, aggrediva la propria zia Maria Giordano, moglie a Calissano Pier Giovanni, rendendola all'istante cadavere, in seguito a nove ferite.

Movente del delitto, la vendetta.

Risalendo al giugno 1884, in seguito a vecchi rancori ed alterchi fra le due famiglie Calissano, a colpi di zappa veniva fatalmente ucciso il padre di Salvatore.

La morte dell'Urbano, oltre la rovina della propria famiglia, aveva rinfocolato nuovi rancori e litigi ed inasprito al punto il Salvatore, come diceva avrebbe confessato egli stesso appena compiuto il misfatto, da spingerlo a vendicare crudelmente una prima e cara vittima, il padre suo.

SAN MAURIZIO CANAVESE. **Rappresentazione di beneficenza.** — Rare sono le rappresentazioni di dilettanti che riescono così bene e con generale soddisfazione come quella data la sera del 7 corrente in questo teatro.

Va fatto anzitutto un elogio speciale al marchese Andrea D'Oria di Ciriè per gli indovinatissimi scenari, ed al geometra Carlo Ferrando per la saggia direzione dei lavori di restauro del teatro stesso.

In quanto ai dilettanti che agirono nella brioso commedia *l'impegnus*, di Carrera, un bravo a tutti è la vera espressione generale degli spettatori. Bravissimo il piccolo Marchini, che col suo monologo (*Carnaval*), detto splendidamente, seppe commuovere l'uditorio al punto da farsi comprare tanti cerini per 14 lire!

Una lode infine all'egregio presidente dell'Accademia filodrammatica signor Marchini ed all'intelligente e attivo direttore signor dottore Amione.

Le lire 80 incassate andranno devolute all'Asilo infantile giusta lo scopo che si è prefisso l'Accademia al suo sorgere.

CIRIÈ, 5. **La gara di tiro a segno.** — È terminata la gara straordinaria di tiro a segno, iniziata il giorno 5 corrente.

Frequentata da un bel concorso di tiratori, onorata dalla visita di S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, che destinò ad uno fra i vincitori una medaglia d'onore, essa terminò domenica alle ore 12, ed alle 17 del giorno stesso seguì la distribuzione dei premi, alla quale vollero essere rappresentati gli illustrissimi signori prefetto della provincia e il tenente-generale comandante la Divisione militare di Torino.

Brillò anche questa volta per la sua assenza il sindaco di Ciriè.

Dopo applaudite parole di ringraziamento del presidente cav. Cantù, fra gli evviva all'istituzione del tiro a segno, all'esercito, all'Italia ed al Re, cominciò la proclamazione dei premiati. La cerimonia era rallegrata dalla musica del paese.

Ecco l'elenco dei premiati:

Gara Campionato. — Vittonatti Pasquale, Torino — Parato avv. Carlo, id. — Marchis Antonio, id. — Calzametre Giuseppe, Ciriè — Cravosio Marco, id. — Dominichelli Pietro, Carignano — Giurleri Ernesto, Torino — Cantù cav. Giuseppe, Ciriè.

Gara Fratellanza (Militari): 71° fanteria — Presidio d'artiglieria, Ciriè.

(Società di Tiro a segno nazionali): Torino, Ciriè, Ivrea, Carignano, Dronero.

Gara Regolamentare. — Calzametre Giuseppe — Francone Clemente — Tempo Luigi — Govean Giuseppe — Bosio Luigi — Petrone Carlo.

Gara Italia. — Vittonatti Pasquale — Giurleri Ernesto — Cravosio Marco — Soave Pietro — Cantù cav. Giuseppe — Parato avv. Carlo — Lombard Ernesto — Cordero Antonio — Bottiglia Domenico — Marchis Antonio — Parato avv. Ernesto — Gribaudi Simone.

Gara Umberto. — Vittonatti Pasquale — Bottiglia Domenico — Cantù cav. Giuseppe — Gribaudi Simone — Cravosio Mario — Lazzarino Filippo — D'Oria marchese Andrea — Govean Giuseppe — Petrone Carlo — Salvino Cesare.

Gara Fortuna. — Cantù cav. Giuseppe — Lombard Ernesto — Vittonatti Pasquale — Bottiglia Domenico — Cazzera Pietro — Lazzarino Filippo — Parato avv. Carlo — D'Oria di Ciriè marchese Andrea — Biglia Gio. Battista — Cravosio Marco.

NOTIZIE ESTERE

TRIESTE, 7 (X.). **Il nuovo console italiano a Zara.** — Da Zara ci si annunzia telegraficamente che a nuovo console d'Italia venne nominato il cav. Giulio Jona, attualmente vice-console a Suez. Il cav. Jona è triestino e sarà questa la prima volta che ad un nostro concittadino venga affidato un Consolato in un porto del litorale austriaco dell'Adriatico. Il porto di Zara è difficile e delicato perchè anche qui gl'italiani si trovano in lotta col croatismo invadente, ma il cav. Jona, giovane serio ed avveduto, ne ha visto di ben altre. Fu vice-console in Alessandria durante il bombardamento della flotta inglese e l'infuriare del colera; fu a Tunisi con Maccìò durante l'ingresso dei francesi e fu a Rio de Janeiro testimonio dei drammi dell'emigrazione e della strage della febbre gialla. È quindi un'ottima scelta. Egli saprà di certo tener in freno i persecutori degli italiani e adempiere scrupolosamente il proprio dovere.

— **La difterite.** — L'ultimo bollettino della difterite segna una lieve diminuzione. Il morbo continua a serpeggiare nei quartieri poveri, dove s'annidano numerose famiglie di operai. I bambini ammalati vengono trattati col siero Behring e finora la cura si addimostra efficace. La mortalità è diminuita e questo è l'importante.

FRANCIA. Un oltraggio al pudore in bicicletta. — Il *Temps*, giornalone serio, ci narra che l'8ª sezione del Tribunale Correzionale ha condannato ieri a 15 giorni di carcere, compensati col sofferto, la signorina Lamaltès, per oltraggio al pudore in maniera affatto nuova. È l'applicazione della bicicletta ai delitti graziosetti da Correzionale. La bella signorina non aveva saputo trovar di meglio che percorrere la distanza che separa il quai Malaquais dalla piazza St-Germain-des-Prés a cavalcioni d'una bicicletta coll'abito rivoltato, senza mutande, e con complici calzette fino al polpaccio.....

L'avv. Lemaire, suo difensore, sostenne in sua difesa che « sulle spiaggie e nei balli privati le donne più oneste mostrano talvolta ben altro..... »

Ma quest'argomento, nè i sorrisi della bella sono bastati a convincere i giudici.

— **Una giovane donna addormentata da dodici anni.** — È a Thenelles, piccolo villaggio del circondario di Saint-Quentin, che si può vedere questo strano fenomeno di una giovane donna addormentata da dodici anni. È una storia commovente che merita di essere narrata.

Il 28 maggio 1882 Margherita Boyenval, una bella fanciulla di 21 anni, dava alla luce un bambino. Il giorno dopo il neonato moriva. Nel villaggio questa morte improvvisa, quantunque naturale, fu malignamente commentata, tantochè fu messa in sospetto la giustizia. Fu ordinata una visita al domicilio della puerpera. Ma questa, alla vista del magistrato e dei gendarmi, fu assalita da una terribile crisi di nervi, quindi cadde in istato di assoluta catalessia. Da quel giorno — e cioè da oltre dodici anni — essa non si è più risvegliata e conserva tuttora una rigidità cadaverica.

REATI E PENE

Il processo Cipriani-Silipranci.

(Tribunale Penale di Mantova).

La seduta antimeridiana del 9.

MANTOVA (N.m.) 9 (ore 21,55). Nell'udienza antimeridiana d'oggi si udì la deposizione dei testi avvocati *Corradetti* e *Perucchetti* di Milano. Il primo difese dall'accusa d'adulterio l'on. Silipranci; il secondo invece la sostenne.

Viene introdotto il prof. dott. *Venanzio*, il quale curò più volte il Cipriani. Il teste descrive il dolore dell'imputato e lo stato suo morboso al momento del delitto in causa del tradimento della moglie. Ammette che Cipriani sia irresponsabile dell'azione commessa.

Nell'udienza pomeridiana il teste *Dario Papa*, direttore dell'*Italia del Popolo*, parla favorevolmente dell'imputato.

Si alza poi l'avv. *Mantovani*, patrocinatore del Silipranci. A nome del suo difeso dichiara di rinunciare all'audizione dei testi dopo le conclusioni del prof. Venanzio.

Lo stesso fa la Difesa.

Parla il Pubblico Ministero ammettendo la provocazione; chiede però che l'imputato venga condannato a 49 giorni di reclusione e 80 lire di multa, oltre al pagamento delle spese processuali.

Infine parla l'avvocato difensore *Lavagna* in modo breve ma efficace.

La sentenza.

Il Tribunale si ritira. Poco dopo rientra per comunicare la sentenza. Ritiene la colpevolezza dell'imputato, ne esclude l'irresponsabilità assoluta, ma limita la pena a 18 giorni di reclusione, a 60 lire di multa ed al pagamento delle spese. A questo la Parte civile dichiara di rinunciare.

ARTI E SCIENZE

La prova generale dell'« Otello » A PARIGI.

PARIGI (N.m.) 9 (ore 21,16). Alla prova generale dell'*Otello* furono ammessi soltanto i critici ed i corrispondenti di giornali; quindi essa ebbe luogo davanti ad un pubblico ristretto e freddo.

Alle 19.50 entra Verdi accompagnato dai signori Bertrand e Gailhard, direttori dell'Opéra. Gli spettatori e l'orchestra fanno un'ovazione al grande maestro. Egli ringrazia e si reca a salutare parecchie conoscenze, mentre si ammira da tutti la vigoria che tuttora addimostra l'illustre vegliardo.

Intanto sono entrati l'editore Ricordi ed Arrigo Boito, ed alle 19,55 la prova comincia. Appaiono assai buoni i cori, egregio artista, come sempre, il baritono Maurel (*Jago*); dotata di dolcissima voce la Rosa Caron (*Desdemona*), alquanto freddo il tenore Saleza (*Otello*).

Causa una manovra nel telone, si ripete il duetto finale.

La messa in scena è stupenda, assai superiore a quella cui sono avvezzi i pubblici d'Italia. La scena del primo atto, rappresentante il lido dell'isola di Cipro, è più specialmente notevole. Si vede la nave sulla cui si trova Otello rullare sulle onde tempestose del mare; l'illusione è perfetta.

La prova continua; è impossibile giudicare sin d'ora quale sarà l'impressione del vero pubblico alla prima dell'*Otello*.

PARIGI (N.p.) 10 (ore 8,50). La prova dell'*Otello* è terminata assai bene, come era incominciata. Si dovette solo ripetere il balletto a causa dell'incertezza dell'insieme. Si tratta di una breve azione coreografica, non durante più di sei o sette minuti, che si svolge prima dell'entrata in scena dell'ambasciatore veneziano. È bella soprattutto la prima parte in cui un coro di fanciulle greche, avvolte in candidi pepli, eseguisce dei graziosissimi quadri.

L'esecuzione dell'atto quarto fu buona e soprattutto si distinse la Caron, che fu veramente divina nella canzone del Salice, nell'*Ave Maria* e nella morte.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

UN'EROINA

Quegli avvenimenti dolorosi lo trovarono senza coraggio, come un uomo che non vi era affatto preparato. Si rinchiuse nel suo castello, e lì, lungi da quei piaceri che rimpiangeva, lungi dai suoi amici che lo avevano abbandonato, accusando il cielo e la terra della sua sfortuna, cadde in una specie di misantropia che lo rese nervoso ed eccessivamente fantastico. Visse così vent'anni, senza gustare nessuna gioia nel veder crescere suo figlio, la cui gioventù passò ben triste, la cui educazione fu opera d'un parroco di campagna. Morì nel 1755, nel mezzo di quel diciottesimo secolo la prima metà del quale era stata così fatale per la sua Casa.

Suo figlio, il marchese Ettore, colui che abbiamo visto soccorrere Rigoletta, si trovò, a vent'un anni, padrone di quel nome già illustre nelle Corti d'Europa e sui campi di battaglia, di cinquemila lire di rendita e del castello di Charangé. Era un giovane dolce, serio, di gusti modesti, e si rassegnò presto alla sua condizione. Dopo d'averla esaminata bene sotto tutti gli aspetti, prese la risoluzione di contribuire, per parte sua, e con tutti i suoi sforzi, a rialzare lo splendore del suo nome. Sposò, due anni dopo la morte del padre, la figlia d'un gentiluomo povero di Provenza, le cui virtù domestiche gli parvero atte ad aiutarlo nella esecuzione dei suoi disegni. L'indomani del suo matrimonio, conducendo al castello la sua giovane sposa, le disse:

— Mia cara Fernanda, tu entri in una famiglia che da quarant'anni in qua ha subito disastri cui noi possiamo riparare mediante grandi sacrifizi. E non dobbiamo sperare di godere dei frutti dei nostri sforzi; ma i nostri figli, se Dio ce ne accorda, ne godranno e saranno loro che renderanno alla Casa di Charangé il suo splendore e la sua opulenza. Aspetto da te che acconsenta a dividere la mediocrità della mia fortuna e a non avere, come me, altro scopo che quello di economizzare ogni anno, sulle nostre rendite, una somma sufficiente per costituire al nostro figlio primogenito dei mezzi che gli permettano, fattosi uomo, di far bella figura a Corte e di conquistare il favore del re, nostra ultima speranza.

— Mi troverai sempre pronta ad assecondarti — rispose la giovane marchesa.

Nei due anni seguenti il loro matrimonio ebbero un maschio prima e una bambina dopo.

Era una felicità; ma non fu la sola. In quei due anni i raccolti furono abbondanti e le prime economie riuscirono facili e soddisfacenti. L'avvenire dei giovani sposi s'annunziava felice; il marchese sperava; la marchesa, creatura adorabile e bella, divideva le speranze di lui. La vita in quel castello isolato non era certamente varia e divertente; gl'inverni erano ben lunghi; ma il marchese leggeva molto, cacciava, s'occupava d'agricoltura; la marchesa, come una buona massaia, dirigeva la sua casa, curava i figli e pareva vivere soltanto per assecondare gli sforzi del marito.

Quattro anni passarono così. Il piccolo Filippo cresceva e già incominciava a parlare.

— Ne faremo un brillante gentiluomo — diceva il marchese. — Farà parlare di sè a Corte, il re gli darà un reggimento e sposerà una ricca ereditiera. In quanto a questa signorina, — aggiungeva indicando la bambina, che si chiamava Maria, — se non potremo darle una dote, otterremo per lei un'abbazia.

La marchesa, col suo più dolce sorriso, incoraggiava i progetti del suo caro Ettore. Ma un orribile accidente, seguito da una catastrofe non meno orribile, venne a distruggere in parte quei bei sogni e portare la desolazione in quella famiglia felice.

Verso la fine del 1760 la piccola Maria incominciò a perdere i suoi bei colori e dimagrì in pochi giorni così che i suoi genitori si allarmarono. Passavano le notti al capezzale della piccola inferma, vittima di una specie di esaurimento. Una sera in cui il padre riposava, la marchesa, volendo amministrare un rimedio alla piccina, sbagliò boccetta e l'avvelenò. Maria morì e non si potè nascondere alla marchesa la cagione della sua morte. La disperazione della povera donna fu più grande di quella del marito, perchè in lei al dolore s'univano rimorsi spaventevoli, cui le dolci, affettuose parole del suo Ettore non potevano calmare. Ne seguì una febbre cerebrale di cui guarì, ma per avviarsi ad una malattia anche più terribile. La si credeva convalescente, perchè alle violenze, ai delirî della febbre, era succeduta una calma profonda, perchè non manifestava più il suo dolore con gridi e smanie, ma con flebili lamenti e con lagrime silenziose. Sintomi allarmanti vennero presto a dimostrare la crudele verità. Per lunghe ore la disgraziata Fernanda chiamava la sua bambina; faceva involti di cenci e li cullava sul suo seno come cullava per lo innanzi la piccola Maria..... in una parola, ella era pazza.

I medici chiamati da Avignone, da Nîmes, da Montpellier tentarono invano di guarire quella demenza calma, più pericolosa che se fosse stata violenta. Non poterono neppur lasciare al marchese, che li supplicava di dargliela, una lontana speranza di guarigione. In poco tempo Fernanda divenne pallida e magra da far pietà. Completamente assorta nella sua mania, che consisteva nel veder sua figlia in tutti gli oggetti che la circondavano, ella prendeva volta a volta dei fiori, dei vestimenti, dei mobili leggeri, e prodigava loro i suoi baci e le sue carezze, li chiamava coi più dolci nomi, sino al momento in cui, indispettita del loro mutismo e della loro insensibilità, li buttava via con orrore, per andar a cercare altrove la bambina che piangeva.

Tante sventure e la rapidità brutale colla quale gli erano piombate sul capo, scossero la salute del marchese, il quale si ammalò a sua volta. Per un lungo mese il povero Sartorio credè vedere la morte al capezzale del suo caro padrone; ma il marchese era giovine e robusto; il pensiero di suo figlio, a cui egli rimaneva unico protettore, gli rese le forze e provocò in lui una reazione salutare. Ricuperò la salute e, benchè sempre disperato, si rassegnò e volle vivere pel suo Filippo.

Era passato un anno da quegli avvenimenti quando Rigoletta venne a picchiare alla porta del castello ed a morire fra le braccia di Sartorio, legandogli sua figlia.

Dopo aver pregato per lei, Sartorio si rialzò; poi, prendendo Carmen sulle braccia, andò nel cortile chiamando:

— Signorino! Signorino!

Filippo, che giuocava sotto la sorveglianza di una delle donne di casa, accorse. Aveva allora cinque anni. Dei bei capelli bruni, inanellati, incorniciavano il suo visino; i suoi grandi occhi e la sua fronte dinotavano una intelligenza rara per la sua età. Parlava già bene e comprendeva tutto ciò che gli dicevano.

— Guardi che bella bambola! — gli disse Sartorio presentandogli la bambina.

— Una bambola! — esclamò Filippo.

— Sì, in carne ed ossa! — rispose Sartorio; — una bambola che già piange e strilla, una bambola che crescerà, parlerà e giuocherà con lei.

— E quando? — domandò il bambino.

— Quando sarà grande.

— Allora, falla grande subito! — riprese Filippo.

Poi, dato mano a Sartorio, lo trascinò seco in cucina. Voleva mostrare a tutti la bella bambola, che questi diceva d'aver trovata. Cuoca, cameriere, servitori dovettero baciare la piccola Carmen addormentata. Frattanto Sartorio raccontava in qual maniera quella bambina era arrivata al castello, e tutti ammiravano la bellezza di lei e compiangevano la poveretta che era morta.

Ad un tratto la marchesa apparì.

(Continua).

Anche il tenore Salassa, che nei primi due atti mi era apparso alquanto freddo, si mostrò in quest'ultimo atto assai superiore.

Vi confermo che la prima rappresentazione resta fissata per posdomani venerdì.

Si ritiene che vi interverrà pure Casimir-Perier, il quale, dicesi, inviterà Verdi a visitarlo nel suo palazzo ed gli rimetterà il gran cordone della Legion d'onore.

L'imperatore Guglielmo, il M° Leoncavallo e il poeta Mendès.

Il maestro Leoncavallo da alcuni mesi è all'ordine del giorno tanto in Francia quanto in Germania; il suo nome è su tutte le bocche ed in tutti i giornali, ed intorno al suo nome si combatte una fiera battaglia. Che si parli di lui e delle sue opere è per un artista l'essenziale, gli elogi non fanno che le critiche gli servono di réclame, ed in definitiva il Leoncavallo non ha che da lodarsi delle polemiche delle quali egli fu e continua ad essere l'origine. Ma queste polemiche sono abbastanza curiose ed interessanti, e meritano di soffermarsi un momento.

In Francia, come la *Gazzetta* riferì a suo tempo, il poeta e romanziere Catulle Mendès, pigliando pretesto dalla prossima riproduzione dei *Pagliacci* nel teatro dell'Opéra Comica di Parigi, accusò il Leoncavallo di plagio ed appoggiò l'accusa all'identità di alcune situazioni tra l'opera del Leoncavallo ed un suo dramma, *La femme de Tabarin*, massime nel secondo atto. Il Leoncavallo insorse contro l'accusa e, fra le altre cose, asserì che nello scrivere il suo libretto egli si era ispirato ad un fatto vero. Contemporaneamente il traduttore francese di un dramma spagnuolo intitolato: *Drama nuevo*, già conosciuto in Italia, scese in campo a sua volta e, senza ricercare ciò fra il Mendès ed il Leoncavallo abbia la precedenza, osservò che la situazione finale tanto della *Femme de Tabarin* quanto dei *Pagliacci* presentava una stretta analogia colla situazione finale del *Dramma nuovo*. L'intervento del terzo litigante si spiega da ciò che *Dramma nuovo*, come fu già rappresentato in Italia da E. Novelli, sta per rappresentarsi in Parigi, ed il traduttore non voleva lasciarsi sfuggire un'occasione così propizia di procurarsi della *réclame gratis*. A troncare la discussione, la Società francese degli autori aveva proposto il suo arbitrato. Il Mendès accettò la proposta, il Leoncavallo la ricusò. Dopo questo rifiuto la questione entrò in una nuova fase. La Società degli autori, piccata, si schierò dal lato del Mendès ed in una sua recente adunanza « deplorando che un autore straniero abbia ricusato un arbitrato che in simili casi è sempre accettato dagli autori francesi », in via di eccezione e per rappresaglia stabilì di sostenere coi proprii fondi le spese della causa, che il Mendès intenterà al Leoncavallo.

In Germania, fortunatamente, la polemica non imbarazza di sè i Tribunali, ed è di diversa natura.

In un subitaneo accesso di entusiasmo, non se sa più artistico o se più politico, l'imperatore Guglielmo — il fatto risale alla prima dei *Medici* a Berlino — incaricò il Leoncavallo di scrivere per quel teatro Reale un'opera su argomento prussiano, *Rolando di Berlino*, ed il Leoncavallo, s'intende, accettò. La cosa non passò liscia in Germania, e nei circoli artistici l'incarico dato ed accettato sollevò molti commenti, molte discussioni e molte critiche. È appunto in seguito a ciò che il Leoncavallo credette opportuno di giustificarsi con il corrispondente di un giornale tedesco. « In Germania », egli disse, « si trova strano che uno straniero abbia ricevuto l'onorevole incarico di comporre un'opera per il teatro Reale di Berlino. Sperdesso che non si voglia in tal modo instaurare il protezionismo in arte. L'Italia da secoli ha accolto ospitalmente gli stranieri ed oggi più che mai dimostra di non aver pregiudizi al riguardo. Il nuovo Teatro Lirico Internazionale di Milano si propone di aprire le sue porte ai compositori di tutte le nazioni. L'arte non conosce e non deve conoscere confini. Il succitato teatro milanese venne inaugurato coll'opera di un maestro greco, e nessun compositore italiano ci trovò a ridire. Noi accogliamo a braccia aperte tutti i maestri stranieri ed anche i tedeschi; e trionfano pure da noi il Wagner e come il Goldmarck. »

Se mi fosse lecito di interloquire, direi che l'autodifesa del Leoncavallo è superflua dall'un canto e più ingegnosa che convincente dall'altro. Egli non aveva nessun bisogno di difendersi, perchè qualunque maestro di qualunque paese, nei suoi panni, avrebbe fatto ciò che egli ha fatto, avrebbe accettato un incarico che gli tornava ad onore; per conseguenza, e se mai, le critiche potevano colpire chi aveva dato l'incarico, non chi l'aveva accettato. Ma, per entrare nel vivo della questione e se non vado errato, la critica tedesca non si oppose per nulla alla rappresentazione della opera italiana in genere, e di quelle del Leoncavallo in specie, nei teatri tedeschi; bensì fece le proprie riserve sulla convenienza che un imperatore tedesco abbia dato l'incarico ad un compositore straniero di scrivere per un teatro tedesco, sussidiato dal Governo tedesco, un'opera su di un argomento essenzialmente tedesco.

L'imparzialità obbliga a riconoscere che le osservazioni dei critici tedeschi non sono del tutto errate. Lasciamo pure stare quel nome del Wagner dal Leoncavallo tirato un po' audacemente in ballo per l'opportunità della propria causa; ma il protezionismo non ci entra per nulla nella fattispecie. Se badiamo alle statistiche ed alla storia di questi ultimi anni, vediamo che le porte dei teatri tedeschi si spalancarono addirittura per accogliere gli spartiti italiani e che al Mascagni ed al Leoncavallo furono largite accoglienze trionfali. V'ha di più, non solo le opere del Mascagni e del Leoncavallo furono accettate e festeggiate in Germania, ma all'ombra del Mascagni e del Leoncavallo, e valendosi del loro prestigio, vi si indirizzano altre opere di altri maestri, a cui in Italia nessuno non si attribuì alcuna seria e veramente artistica importanza. Come si può rimproverare al pubblico ed alla critica tedesca un protezionismo che non sussiste in alcun modo? E via, siamo giusti, che cosa si direbbe e si stamperebbe in Italia se re Umberto, a mo' d'esempio, incaricasse il Goldmarck di scrivergli un'opera per un teatro sussidiato dallo Stato sul *Conte Verde* o su *Emanuele Filiberto*?

Ritorno quindi alla mia idea che, anzichè di sgolarsi in riserve o in critiche che non lo riguardavano se non *pro forma*, il Leoncavallo avrebbe fatto meglio o a tacere o ad invocare a suo tempo sul futuro *Rolando a Berlino* un giudizio spassionato ed obbiettivo.

Assai migliore è la sua situazione di fronte al Mendès ed assai più felice la sua autodifesa. In primo luogo, non si può negare che, insieme con analogie, *La femme de Tabarin* ed *I Pagliacci* abbiano differenze parecchie e gravi; in secondo luogo, chi è innocente scagli la prima pietra, e, senza risalire fino al vecchio *Kean*, il *Dramma nuovo* dell'Estebanez scema di molto l'efficacia eventuale della rivendicazione del Mendès; in terzo luogo il Leoncavallo ha dichiarato che egli non conosceva nè *La femme de Tabarin*, nè il *Dramma nuovo* e che nei suoi *Pagliacci* si era ispirato ad un fatto realmente accaduto in Calabria, anzi ad un fatto che suo padre stesso aveva avuto a giudicare.

Niente autorizza a dubitare dell'asserzione del Leoncavallo, il quale adduce in sostegno date e luoghi. Ora, ridotta a questi estremi, la questione muta natura e si raggira non più sul plagio, ma sul punto se un artista conservi o no il diritto di valersi di un fatto realmente accaduto solo perchè un altro artista o ne abbia già tratto partito o, anche senza saperne nulla, abbia creato situazioni analoghe. A meno di stabilire che l'opera d'arte posteriore sia in tutto e per tutto una pura e semplice imitazione o contraffazione della prima — e nel caso del Leoncavallo e del Mendès ciò è escluso a maggior ragione che nel caso dell'Estebanez e del Mendès —, enunciare il quesito equivale a risolverlo, nè il deliberato della Società francese degli autori può aver influenza contro la doppia circostanza che *La femme de Tabarin* è venuta al mondo dopo il *Dramma nuovo* e che la base dei *Pagliacci*, come asserisce il Leoncavallo e come proverà senza dubbio, è una tragedia passionale accaduta in Calabria verso il sessanta.

D.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Faust* di Carlo Gounod eseguita dai seguenti artisti: Rosati Luigi (Faust), De Grazia Giuseppe (Mefistofele), Giani Giovanni (Valentino), Comagnoli Augusto (Wagner), Litvinoff-Piccaluga Olga (Margherita), Ponsano Nildo (Siebel), Braudini Amalia (Marta). Maestro concertatore e direttore d'orchestra, Arturo Vigna.

Teatro Alfieri. — Continuano applauditissime le rappresentazioni del Circo equestre Guillaume. Anche ieri piacquero gli scelti e numerosi esercizi annunciati nel programma, e specialmente quelli di miss Arnletis, di Romolo e Remo, del cavallo ammaestrato all'alta scuola, del sig. Rodolfo Guillaume, dei tre *clowns* toscani, dell'asino ammaestrato, ecc., ecc.

Questa sera altro attraente spettacolo.

Teatro Gerbino. — Questa sera serata d'onore dell'attore Francesco Pasta con *Il padrone delle ferriere* di Ohnet.

Una nuova commedia del Rovetta. — Gerolamo Rovetta è tra noi per mettere in scena il suo nuovissimo lavoro in cinque atti: *Baraonda*, che la Compagnia Pasta-Tina Di Lorenzo rappresenterà tra pochi sere al Gerbino. Sappiamo che il Rovetta non si è lasciato anche stavolta attirare dallo spirito del teatro filosofico o filosofante che minaccia di soffocarci tutti in un pessimismo di moda, ma ha tentato nuovamente la commedia sana, serena, e, diciamolo pure, italiana, che ci commoveva, divertiva pure i nostri padri. Quella del Rovetta vuol essere una commedia il cui concetto satirico è largamente svolto nel bel romanzo che è uscito or non è molto sotto lo stesso titolo. Il Rovetta non ha sceneggiato il romanzo, ma si può dire ha rifatto l'argomento per la nuova costruzione scenica.

Per la simpatia che ha attorno a sè il geniale nostro scrittore e pel valore del suo ingegno assisteremo dunque quanto prima ad una prima di singolare importanza.

Per le feste di Genova. — A ricordo delle feste che avranno luogo a Genova domenica 14 corrente per la consegna della bandiera reale alla corazzata « Re Umberto » la Casa Editrice L. Roux e C., unitamente alla « Rivista Nautica », pubblicherà un magnifico *Numero Unico*, riccamente illustrato, con copertina a colori.

Il testo è dovuto ad autorevoli e brillanti scrittori, tra i quali l'ammiraglio De Amezaga, E. B. di Santafiore, e contiene la descrizione completa della grande corazzata e notizie interessantissime sulla stessa in confronto alle migliori navi da guerra estere. Altri articoli sulla marina italiana, sulla pergamena reale, sulla bandiera e relativo cofano lo completano.

Le illustrazioni, ricavate da belle fotografie, rappresentano la nave in diverse posizioni. La pergamena, il cofano, molte altre navi da guerra italiane, i ritratti dell'ammiraglio Accinni, del comandante Bettòlo, ecc.

Questo numero unico della « Rivista Nautica » sarà insomma una pubblicazione che incontrerà le simpatie di molti lettori.

Sarà posto in vendita domenica presso i principali librai e le Agenzie giornalistiche al prezzo tenuissimo di cent. 50.

Le richieste si possono anche rivolgere alla Casa Editrice L. Roux e C., Torino (piazza Solferino e Galleria Subalpina).

CRONACA

Iscrivetevi nelle liste elettorali!

Le iscrizioni degli elettori procedono molto lentamente. Accorrono gli elettori clericali, accorrono i pochi socialisti o radicali, ma i cosidetti liberali scarseggiano in modo deplorevole.

Chi non si degna di muoversi dalla campagna o nemmeno di mandare i proprii titoli; chi « non vuol perdere del tempo », dice; chi non si cura di cercare i suoi diplomi; altri si dà la posa dello scettico e dello sfiduciato; a molti spiace di dare quel meschino esame davanti il pretore per provare la propria capacità elettorale.

In questa deplorabile quiescenza, noncuranza od indifferenza si mantengono sopratutto i liberali più o meno temperati. Ed è una vergogna, come sarà tutto un danno loro.

Un bel giorno, alle venture elezioni, troveranno i partiti estremi, reazionari o rivoluzionari, radicali rossi o radicali neri, in grande maggioranza di fronte ad essi; e leveranno la voce al cielo, e si scandolezzeranno del grosso fatto dai nemici delle istituzioni, e impallidiranno per paura di guai e di cataclismi.

Allora sarà tardi e sarà vano il lamentarsi e l'impaurirsi.

Oggi bisogna compiere il proprio dovere di buoni cittadini e farsi iscrivere nelle liste elettorali.

Chi non si fa iscrivere prepara brutte sorprese a sè e alla patria, e sarà colpevole di aver lasciato libero il campo ai cittadini peggiori, ai sovvertitori e ai rivoluzionari.

Se pochi cittadini liberali vanno a iscriversi oggi, pochi potranno anche votare al tempo delle elezioni; così essi sembreranno poi una minoranza, e appariranno in maggioranza i partiti estremi. Allora questi accresceranno di audacia e di baldanza, e si impossesseranno della cosa pubblica e magari delle cose private.

Ai liberali resterà da recitare allora il *mea culpa, mea maxima culpa!*

Le iscrizioni non saranno più possibili oltre lunedì 15 corrente. Suvvia, adunque, cittadini, accorrete in questa settimana a farvi iscrivere nelle liste elettorali!

Il sindaco di Torino dimissionario. — In due distinte lettere, una indirizzata alla Giunta e l'altra al Consiglio comunale, il nostro egregio sindaco senatore Voli ha espresso la sua ferma intenzione di rinunciare alla suprema magistratura cittadina.

Il prosindaco comm. Fontana ha convocato per oggi la Giunta per la comunicazione delle due lettere.

La notizia di queste dimissioni non giunge certo inattesa, sapendosi da lungo tempo che le condizioni di salute dell'egregio uomo non gli avrebbero più permesso, per ora almeno, di attendere alle non lievi fatiche del suo ufficio.

Noi, sicuri di renderci interpreti dei sentimenti dell'intera cittadinanza, che nel senatore Voli ammirava il gentiluomo cortese ed il cittadino amantissimo della cosa pubblica, inviamo a lui i nostri più fervidi augurii di una pronta e rapida guarigione. E di questa speriamo fermamente di poter dare quanto prima il graditissimo annunzio, constatandosi che havvi un lento ma continuo miglioramento nella malattia che lo affligge.

Una lettera di Barazzuoli al prosindaco di Torino. — L'assessore anziano prosindaco Fontana ha ricevuto da S. E. il ministro Barazzuoli la lettera seguente:

« Torino, 7 ottobre 1894.

« *Illustrissimo Signore*,

« Lascio questa bella e nobile città con vivo rammarico. Dopo aver veduto tante meraviglie di operosità, di intelligenza, provo come italiano e come ministro la più grande soddisfazione e la più sconfinata ammirazione. Ho il bisogno di esprimere a lei questi sentimenti, ai quali unisco i più cordiali ringraziamenti per l'accoglienza affettuosa che ebbi da lei e dall'intera cittadinanza. La forte e generosa Torino continua anche in ciò le sue tradizioni. Col dedicare alle arti della pace quelle forze che altre volte, quando il bisogno lo richiedeva, essa spese sui campi di battaglia pel nome d'Italia, aggiunge alle sue glorie un'altra gloria non meno invidiabile, non meno fulgida di quelle.

« Mi abbia sempre con particolare considerazione

« *Suo dev. obb.*: A. BARAZZUOLI. »

Il ministro Barazzuoli alla Società Promotrice della Industria nazionale. — S. E. il ministro Barazzuoli, prima di lasciare Torino, si è compiaciuto di indirizzare a questa Società la seguente lettera che la prego di rendere ostensiva nel di lei pregiato giornale.

Colla massima stima,

Il Presidente: L. AIELLO.

Ill.mo signor Presidente
della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Non ho dimenticati i lieti momenti che, per cortesia sua e di codesta benemerita Associazione, potei passare in seno ad essa. Prima di lasciare la bella Torino tengo quindi ad esprimere a lei e, per suo mezzo, a tutti i componenti il Sodalizio, i sentimenti della mia viva gratitudine.

Conservo già le benemerenze di codesta Associazione; ma ho apprezzato la cortesia e le altre doti delle egregie persone che ne fanno parte.

Auguro, per il bene del paese, prosperità senza fine ai componenti il Sodalizio e vita felice ad esso.

A lei, che così degnamente lo presiede, invio particolari grazie e particolari ossequi.

Suo devotissimo BARAZZUOLI.

Il ministro Boselli a Roma. — Il ministro delle finanze, onorev. Boselli, è partito ieri per Roma, col treno diretto delle ore 20,10.

L'ambasciatore Billot di passaggio per Torino. — L'ambasciatore di Francia, Alberto Billot, ritornando dalle sue vacanze e restituendosi alla sua residenza in Roma, giunse ieri a Torino col treno di Modane delle ore 14,20, insieme colla sua signora, e ripartì tosto alle ore 14,45, in un vagone riservato di 1ª classe, alla volta di Pisa, d'onde proseguirà quindi per la capitale.

Esami elettorali. — Si avvisano coloro che risiedono nelle vicinanze della borgata di Madonna di Campagna che nel giorno 12 del corrente ottobre, alle ore 15, avrà luogo nel locale delle scuole municipali di detta borgata l'esperimento d'esame di cui all'articolo 19 della legge elettorale.

Nel giorno 14 del mese corrente, alle ore 8 1/2, seguirà poi un ultimo esame nella scuola Aurora, via Ponte Mosca, 26.

E. GATTI
Pretore del 7° Mandamento (Borgo Dora).

R. Liceo-Ginnasio Cavour. — Dopodimani venerdì in questo Liceo incominceranno le prove orali di licenza liceale, che proseguiranno nel giorno successivo.

Scuola superiore femminile. — La riapertura di questa scuola, che ha per fine di offrire alle giovinette che già ricevettero l'istruzione elementare una più estesa coltura intellettuale, è stabilita pel 5 novembre prossimo, e le iscrizioni cominciarono il 15 settembre.

La tassa d'inscrizione è di L. 160 per i primi due corsi, e di L. 200 per il terzo ed il quarto; pagabili anche in due rate eguali, di cui una nell'atto della iscrizione e l'altra in febbraio. A due o più sorelle inscritte sarà ridotta la tassa del dieci per cento.

Incanto di merci abbandonate e oggetti ritrovati alla ferrovia. — Presso lo scalo di Torino (Porta Nuova) a partire dal giorno 16 corrente, incominciando dalle ore 9 fino alle 11,30 e dalle ore 14 fino alle 17, avrà luogo la vendita al miglior offerente delle merci giacenti od abbandonate e degli oggetti rinvenuti nelle vetture, sale o pertinenze della ferrovia e non reclamati nel termine legale.

Musica al pubblico. — Venerdì, 12 corrente, alle ore 17 1/4, durante il cambio della guardia al Palazzo Reale, il Corpo di musica del 12° fanteria diretto dal maestro Alfredo Caso eseguirà per la prima volta il secondo atto della *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini.

Riconoscimento di un cadavere. — Il cadavere rinvenuto l'altro ieri nel canale della Ceronda, al di là della Dora, presso la fabbrica Bevilacqua, fu riconosciuto per quello di certo Miglia Stefano, d'anni 30, di Morchiuli Susa, ch'era ultimamente garzone di cucina alla *Trattoria della guerra*, a Porta Palazzo.

Si ritiene trattarsi di suicidio che avrebbe avuto il suo movente in dissesti finanziari.

È morta! — L'Angela Pesando che domenica sera, come abbiamo narrato in cronaca, si è gettata dalla finestra di un primo piano nel cortile della casa N. 46, di via Ponte Mosca, è morta ieri all'Ospedale di San Giovanni dove fu portata la sera stessa.

Aveva 21 anni!

Che razza di compagni! — Certo Cagno Giuseppe, d'anni 25, abitante in via Piazza, 4, denunciò di essere stato l'altro ieri destramente derubato da un compagno, col quale si era recato a gozzovigliare in parecchi esercizi, del portafogli contenente lire 21 e dell'orologio d'argento.

Arresti. — Il gazista N. Giovanni, d'anni 36, di Torino, venne tratto in arresto siccome autore del ferimento commesso l'altro ieri in persona del cuoco Sacco Ernesto.

— Il muratore P. Pietro ed il tagliatore in lime B. Giovanni furono arrestati perchè complici nel ferimento avvenuto lunedì, e già riferito, in persona di Vaira Giovanni e Pescatore Giovanni, che si stabilì essersi feriti reciprocamente in rissa.

— Gli altri arrestati: uno per furto di due galline, uno per porto d'arma proibita, uno in forza di mandato di cattura, uno per ubbriachezza e disordini e due per questua.

Piccola cronaca. — Chiola Michele, di 48 anni, volendo ieri in via Po discendere da un carrozzone della tranvia mentre era in moto, cadde a terra e si contuse l'occhio sinistro: per cui dovette ricorrere ai sanitari del San Giovanni, che lo medicarono e lo giudicarono guaribile in 8 giorni.

— Alla farmacia Belmonte fu medicato tale Bertolino(?) Liberatallo Enrico, il quale, mentre sotto ai portici di piazza San Martino era occupato a flirtare con una giovinetta di 17 anni, ricevette alle spalle una forte benchè anonima bastonata.

— Il carrettiere Bertolino Giovanni, d'anni 66, ieri sulla strada di Francia cadde dal proprio carro e si produsse una ferita al capo. Fu medicato dal dottore Sala e giudicato guaribile in 6 giorni.

Memorandum. — Comunicazioni:

Unione escursionisti. — La Direzione avvisa i signori soci che domenica 14 corrente avrà luogo la penultima ed ottava gita ufficiale al Monte Vandalino, m. 2115, col seguente itinerario.

Torino P. N. partenza ore 6: Torre Pellice ore 8,15 — Vetta Vandalino ore 11 — Ritorno a Torre Pellice ore 18 — Pranzo — Torino arrivo ore 21.

Le adesioni si ricevono alla sede sociale via Maria Vittoria, N. 19, a tutto sabato, dalle 20 1/2 alle 22.

Circolo Impiegati ferroviari. — Sabato, 13 corrente ottobre, avrà luogo l'inaugurazione dei trattenimenti pel 1894-95 con un concerto vocale-istrumentale. Sabato, 27, si inizieranno i trattenimenti danzanti settimanali.

Società riunite di M. S. Filarmonica e Borgo Po. — Assemblea generale ordinaria giovedì, 11 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno: 1° Lettura del verbale della seduta antecedente; 2° Rendiconto del mese di settembre; 3° Comunicazioni diverse.

STATO CIVILE. — Torino, 9 ottobre 1894.

NASCITE: 14: cioè maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Bertolone Giovanni con Milani Rosa — Tosi Lorenzo con Fiorio Francesca.

MORTI: Bima Giovanni, d'anni 62, di Torino, magistrale, via Montebello, 40.

Chiapperò Giacomo, id. 61, di Sant'Ambrogio, cantoniere alla Ferrovia di Lanzo, casello N. 2.

Canetto-Giacone Michele, id. 21, di Alpette, calderaio.

Figlinesi E. n. Bordone, id. 51, di Torino, casalinga.

Fumero Annibale, id. 20, di Torino, meccanico.

Cattaneo suor Maria Celeste, id. 25, di Cemmo.

Ricuperati Giovanni, id. 60, di Onetà (Bergamo).

Leone Carlo, id. 88, di Racconigi, negoziante.

Palissani Giuseppe, id. 25, di Pecetto di Valenza.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 4, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI. — **Mercoledì, 10 ottobre.**

VITTORIO, o. 20 1/2. *Faust*, opera.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. drammatica Pasta-Di Lorenzo): *Il padrone delle Ferriere*, dramma. Serata d'onore dell'attore F. Pasta.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Circo R. Guillaume): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Teresita Cappelli): *Re e Coscritto*, operetta.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *'L dei d'aier*, dramma; *I dôi distrat*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *La battaglia di Agordat*, spettacolo guerresco; *La scuoletta di Madea*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20: Spettacolo di varietà. Sirron e Simskin, illusionisti burleschi, Noiriche, sbarristi, Ambrosano, buffo napolitano, Lina Uvar e Paoletta Rossi, canzonettiste.

SALONE-VARIETÀ-ELDORADO (Galleria Nazionale). Tutte le sere ore 20,30 grande spettacolo di varietà con artisti di primo ordine.

Mercato dei cereali di Torino.

(Listino ufficiale — 9 ottobre 1894).

Mercato stazionario.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da Lire 18 25 a 19 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 18 15 a 18 75 — Grani esteri di forza da 22 00 a 22 50 — Granoni da 15 25 a 16 25 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 16 50 a 17 25 — Avena da 15 25 a 15 75 — Segala da 13 75 a 14 25 — Riso mercantile da 29 50 a 30 50 — Riso fioretto da 33 50 a 35 50 — Farine marca numero uno da 27 50 a 28 00 — Farine marca D. da 26 50 a 27 00 — Semole dure da paste da 30 50 a 31 00 — Crusca di frumento da 11 75 a 12 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Saracco e le nuove Convenzioni ferroviarie.

(10, ore 8) — Secondo quanto asserisce il *Don Chisciotte*, il ministro Saracco ha condotto a termine le nuove Convenzioni colle Società ferroviarie per la costruzione delle linee già stabilite dall'ultima legge. Queste nuove Convenzioni assicurerebbero la costruzione nel termine stabilito senza punto spostare gli stanziamenti già fatti in bilancio e consentiti dalle condizioni dell'erario.

Un pranzo del Duca d'Aosta alle Autorità.

Il generale Taranghi — Velocipedismo

FIRENZE (*N.g.*) 10 (*ore 9,15*). Domani sera S. A. R. il Duca d'Aosta darà un gran pranzo al sindaco, alla Giunta e ad altre Autorità civili. In questi giorni riceve moltissime persone distinte per le visite di congedo, quanto prima dovendo lasciare la nostra città.

— È in Firenze il generale Taranghi, aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Napoli, per dare le disposizioni generali per i preparativi necessari al palazzo Pitti per l'appartamento che occuperà il Principe quando giungerà a Firenze ad assumere il comando della divisione.

— Dopo la corsa velocipedistica che avrà luogo domenica alle Cascine, il celebre Zimmermann partirà per l'America, avendo scritturato, come impresario, i più noti velocipedisti francesi e italiani. I francesi che partono con lui sono Tricot e Lambjoch, e degli italiani due Bonzinni, il Pontecchi e il Duen.

La morte del senatore Amore.

NAPOLI (*N.g.*) 10 (*ore 9,37*). Stanotte è morto il senatore Nicola Amore, ex-sindaco di Napoli. Era da qualche tempo sofferente per malattia uretica. La notizia ha prodotto profondo cordoglio. Ieri il Consiglio comunale, sapendo che l'infermo s'era assai aggravato, aveva tolta la seduta.

Il nome del senatore Amore resta legato all'opera di risanamento di Napoli: l'ultimo atletico suo discorso fu contro la novazione del contratto di risanamento.

Nicola Amore nacque verso il 1830 a Roccamonfina, in provincia di Caserta, e, dedicatosi al Foro, salì presto in fama di avvocato celebre per eloquenza e dottrina. Patriota onesto e convinto, lavorò anch'egli al riscatto delle provincie meridionali dalla signoria borbonica. Fece il suo primo ingresso alla Camera nazionale dei deputati nel corso della IX Legislatura, mercè i suffragi degli elettori di Terlizzi, ma cessò dal mandato nell'agosto 1866, tornando però ad essere eletto deputato nel Collegio medesimo l'anno seguente. Fu in successive Legislature deputato di Napoli e di San Severo.

Seguace del partito di Destra, sostenne sempre colla parola e col voto le idee ed i propositi di esso partito e si ricordano alla Camera parecchi brillanti e dotti discorsi da lui pronunciati in diverse occasioni.

Si ripresentò candidato anche nelle elezioni generali del 1876, ma soccombette, come tantissimi altri di Destra, di fronte ai clamorosi successi della Sinistra, che da pochi mesi era salita al potere.

L'Amore concentrò allora la propria attività nell'avvocatura e nelle civiche aziende in Napoli. Giunto ad essere assessore anziano di quel Municipio, venne poi dal Governo nominato sindaco effettivo.

Già il nostro corrispondente da Napoli ne ha accennato la grande opera compiuta, in tale qualità, dall'Amore: lo sventramento. Fu compiuto di fronte alle più varie e strane coalizioni, al lavorio di vecchi e nuovi avversari. Caduto una prima volta nella questione del lotto unico, dopo essersi tenuto per qualche tempo in disparte, fu di nuovo richiamato a capo dell'Amministrazione civica; riescì allora a far prevalere il proprio programma ed a far iniziare quei lavori che, fra il cozzo dei diversi interessi, non venivano intrapresi.

Finalmente nell'agosto del 1889, alla presenza dei Sovrani e del Principe Ereditario, veniva inaugurata l'opera di risanamento.

E quando, nell'autunno 1884, il colera si diede a flagellare Napoli, l'Amore fece più che il proprio dovere, come sindaco della città, per frenare il furore del morbo. Il Governo, anche per rimeritare la sua benemerenza l'Amore, lo elevò l'anno stesso alla dignità di senatore del Regno. Egli non prese però una parte molto attiva ai lavori della Camera.

Da alcuni anni egli non era più sindaco, ma sua Napoli continuava ad apprezzarne con gratitudine l'alta onestà ed intelligenza, che gli vennero pure riconosciute dopo la morte.

Nessuna crisi ministeriale in Ispagna.

Il generale Salmeron a Madrid.

MADRID (*S.g.*) 10. I Circoli ufficiali considerano premature le voci di crisi ministeriale.

— Salmeron è giunto e lagnasi dei moti della Penisola portoghese.

La guerra cino-giapponese.

Pechino tranquillo — Sbarco di nuove truppe — Giapponesi in Corea — L'imperatore chinese riceve il ministro inglese.

SHANGHAI (*S.g.*) 10. I disordini di Ye-ho furono esagerati. Trattasi semplicemente di rivolte di contadini.

LONDRA (*S.g.*) 10. La Legazione chinese ricevette un dispaccio in cui si dice che Pechino è tranquilla, la popolazione calma. Nessuna animosità contro gli stranieri.

CHEMULPO (*S.g.*) 10. Quattordici trasporti giapponesi trovatisi nel porto dal 27 settembre. 8000 giapponesi sbarcarono; 4000 uomini rinforzano la guarnigione di Seoul. Temesi che le tribù ribelli si sollevino nuovamente.

TIEN-TSIN (*S.g.*) 10. L'Imperatore ricevette il ministro inglese.

Rivolta nell'isola Lorenzo Marques.

LORENZO MARQUES (*S.g.*) 10. Le razzie continuano. Parecchi europei furono uccisi nei dintorni della città.

Il dottore dello tsar.

BERLINO (*S.g.*) 10. Il prof. Leyden partirà stasera per Livadia a curarvi lo tsar. Probabilmente lo accompagnerà a Corfù.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre		8	9
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	38 40	38 60
» — pel novembre	»	38 60	39 10
» — a 4 mesi da novembre	»	39 10	39 25
» — pei 4 primi mesi	»	39 40	39 50
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	26 50	26 50
» raffinato id.	»	101 50	101 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	27 70	27 70
» a 4 mesi a marzo	»	29 10	29 10
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) ottobre 8 9

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats calmo. — Mercato in generale con domanda buonissima e buonissima offerta.

			8	9
Vendite della giornata	Balle	N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	11,000	9,000
Importazioni	»	»	3,000	4,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 17/64	3 9/32
pel corrente e novembre		»	3 17/64	3 9/32
per dicembre-gennaio		»	3 11/64	3 10/64
per febbraio-marzo		»	3 12/64	3 21/64

MANCHESTER (sera) ottobre 8 9

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato debole.

HAVRE (sera) ottobre			8	9
Cotoni — Vendite	Balle	N.	5,000	4,000
Mercato fermo.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	22,000	28,000
Mercato appena sostenuto.				

MARSIGLIA (sera) ottobre	8	9
Frumenti — Importazione quintali	48,01	11,501
Vendite	2,504	16,000
Mercato calmo.		

ANVERSA (sera) ottobre		8	9
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 1/2	12 [illegible]
» pei 3 primi mesi	»	12 5/8	12 [illegible]
Mercato calmo.			
BREMA (sera) ottobre		8	9
Petrolio — Mercato calmo.			
» raffinato (disponibile)	Rmk.	5 —	5 —
MAGDEBURGO (sera) ottobre		8	9
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmissimo.			
» di Germania 88 disp.	Scellini	10 02	9 [illegible]

Mercato di NEW-YORK

		8	9
Cambio su Londra	D.	4 86	4 84 1/4
» su Parigi	»	5 18 3/4	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 75
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	6 1/4	6 5/16
» » a New Orleans	»	5 5/8	5 11/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		7,000	82,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000	8,000
» pel Continente	»	15,000	2,000
Frumento rosso	D.	0 56 1/4	0 56 1/8
Grano turco	»	0 58	0 57
Farine extra	»	2 05	2 05
Nolo cereali per Liverpool	»	1	1
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	16 5/8	16 1/8
» — » good	»	15 30	15 25
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3

Borsa Ufficiale

10 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio 90.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	109 20 — 109 30 —	— — —
Svizzera —	109 17 1/2 109 27 1/2	— — —
Londra — 2	27 45 — 27 47 —	— — —
Id. lungo —	— — —	— — —
Germania — 3	— — breve 134 95 — 135 05	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 1/2.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 10 ottobre. — Borsa spopolata ricorrendo il digiuno israelitico, ed involontario digiuno d'affari pei pochi presenti.

Lo tsar, ieri moribondo stamane si occupa degli affari di Stato, e probabilmente qualcuno di sì prospera salute è destinato a darci per parecchio occasioni e sorprese.

Qui nella nominativa della quota si scorge un sintomo a tendenza buona, ed il regresso dei giorni scorsi e l'avvicinarsi della liquidazione quindicinale potrebbero darle occasione a manifestarsi ed esplicarsi.

Il cambio non contrasta la tendenza generale colla sua immobilità e si giuoca a 109 25.

Rendita per contanti 90 05.

Rendita per f. corr. 90 10, 90 15, 90 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 680 —	— —	Torino	146 — — —
Ferr. Med. 487 —	— —	Ital.	151 — — —
C. Mob. 118 —	— —	Cr. F. S. P.	508 — — —

Prezzi normali per contanti di ieri:

Bambro	116 —	Id. It. Elettr. Greto	476 —
AZIONI		Id. Ottic. Savigliano	[illegible]
Banca d'Italia	780 —	Id. Ind. S. Teodoro	[illegible]
Banco di Torino	146 —	Id. Cotonif. Novarese	— —
Banca Tiberina	0 —	Id. Cartiera Merid.	200 —
Banca di Vercelli	30 —	OBBLIGAZIONI	
Banco Sconto e Sete	40 —	Canali Cavour	562 —
Credito Mob. Ita.	120 —	Consorzio d'irrigaz.	
Credito Industriale	151 —	dell'Agro Verc.	500 —
Credito Merid.	16 —	Ferrovie Romane	274 —
Id. Credito Ligure	— —	Id. Meridionali	296 —
Comp. Fond. It. (Ril.)	2 —	Id. Sarde (serie A)	290 —
Ferrovie Meridion.	680 —	Id. Id. (serie B)	281 —
Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	273 —	Id. Id. [illegible]	280 —
Id. It. Ferr. Sicul.	160 —	Id. Vittorio Eman.	297 —
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Savona	200 —
Ferrovie Biella	450 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	276 —
F. Pinerolo (1ª em.)	320 —	Id. Sec. Sardegna	275 —
Idem (2ª emissione)	295 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	312 —
Soc. Torin. Tranv. e Ferr. econ. (1ª em.)	285 —	Strade ferr. Tirreno	425 —
Idem (2ª emiss.)	285 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	481 —
Id. Lanif. Borgosesia	510 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	465 —
Soc. Cartiera Ital.	415 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Ital. Gas	685 —	Prestito prov. Aless.	415 —
S. Cons. Gaz-Luce	105 —	Id. id. di Salerno	410 —
S. Acque pot. Tor.	650 —	Id. id. di Torino	480 —
S. G. Lam. Acciai	20 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Calce Casale	70 —	Provinc. Reggio C.	106 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	50 —	CARTELLE	
Soc. Lavori Pubbl.	50 —	Fondiar. e S. Paolo 5	503 —
Id. Esport. Agric.		Id. id. 4 1/2	480 —
Id. Torino Nuovo	80 —	Id. Banco Napoli 5	490 —
Id. Risan. e Costr.	205 —	Id. Banca d'It. 4	477 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	480 —

Genova, 9.			
Rend. Ital. cont.	89 97	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	90 07	Banca di Genova	— —
Az. Banca d'Italia	780 —	Cassa Generale	— —
» Cred. Mobil.	119 —	Società Veneta	— —
» Ferr. Merid.	621 —	Nav. Gen. Ital.	282 —
» » Medit.	487 —	Raffin. Lig. Lomb.	162 —
		Sovvenz. p. Imp.	— —

Saggio ufficiale del cambio.
(9 ottobre 1894).
Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato domani a L. 109 [illegible]

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Mercato delle uve del 1894.

Dispacci telegrafici — 10 ottobre.

Asti — Barbere da L. 1 70 a 1 85.
Id. Uve comuni da L. 1 40 a 1 60.
In tutto mg. 12,000.

Cuneo — Barbere mg. 2845, da L. 1 65 a 2 20.
Casale Monf. — Uvaggi mg. 140, da L. 1 75 a 2 00.
Piemonte — Uvaggi mg. 2400, da L. 2 50 a 3 30.
Nizza Monf. — Barbere mg. 12,000, da L. 1 70 a 2 10.
Torino — Uvaggi mg. 8800, da L. 2 60 a 2 65.
Compreso il dazio di L. 0 62 per mg.

Asti, 9 ottobre. — Prezzo medio per ogni miriagramma: barbere L. 2 11; uve comuni L. 1 75; mercato del giorno 9 ottobre miriagr. 10,640; totale a tutt'oggi miriagrammi 1,113,002.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino, 9 ottobre.			
Organzino	colli 9 —	K.	705 92
Trama	colli — —	K.	— —
Greggia	colli 21 —	K.	1878 39
Articoli diversi	colli — —	K.	— —
	Totale colli 29 —	K.	2585 31
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	159 —	K.	16012 18

Il Direttore-gerente: A. Bertoldo.

Osservatorio di Torino. — 9 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima + 10,2. Massima + 18,0.

11 ottobre — Il sole nasce ore 6, minuti 41; tramonta a ore 17, minuti 50.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Cassa di Risparmio di Torino

Situazione al 30 settembre 1894.

	ATTIVO	PASSIVO
Depositanti, loro avere su libretti . . . L.		47,077,300 16
Creditori e depositi diversi		636,380 —
Mutui a privati	337,706 74	
Mutui a Corpi Morali	2,728,881 21	
Fondi pubblici dello Stato	18,135,175 04	
Titoli garantiti dello Stato	18,758,933 10	
Obbligazioni di Corpi Morali	13,710,098 —	
Anticipazioni su titoli	1,057,829 —	
Effetti cambiari	810,076 —	
Stabili e mobilio	308,566 60	
Cassa e Conti Correnti	1,133,0?? 88	
Spese generali ed imposte	1,541,801 84	
Interessi attivi in esazione	835,020 76	
Benefici e rendite	470,430 93	
		217,495 88
Totale dell'Attivo L.	57,518,031 91	
Id. del Passivo	48,931,077 33	48,931,077 33
Fondo patrimoniale e di riserva L.	8,586,857 01	

NB. I valori eccellenti sono conteggiati col ribasso del 5 0/0 sulla loro quotazione di Borsa al 1° gennaio 1894.

Il PRESIDENTE: F. RIGNON.

Il Direttore di contabilità C. FERRERO DI CAMBIANO. — *Il Ragioniere-capo* G. JANNON.

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima

Capitale L. 14 *milioni* interamente versato con sede in **TORINO**

via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.

SUCCURSALI: ALBA E CUNEO

Situazione al 30 settembre 1894.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 56,000 Azioni a L. 250 caduna . . . L.		14,000,000 —
Fondo di riserva		82,682 08
Cassa	380,038 05	
Portafoglio (Italia ed Estero)	5,019,4?? 19	
Anticipazioni su valori	19,150 —	
Titoli a debito e con garanzia dello Stato	6,3??,5?? 22	
Azioni ferroviarie, Obbligazioni e Azioni diverse	2,755,0?? 95	
Azᵉ Banca Subalp. e Credito Torinese	10,422,000 —	
Conti Correnti (a libretto)		8,003,021 74
Effetti a pagare		671,016 20
Assegni ed accettazioni cambiarie		37,668 17
Corrispondenti Italia ed Estero	870,450 74	1,011,135 65
Conto riporti	611,402 3?	1,759,400 —
Stabili di proprietà	591,165 57	
Debitori e Creditori diversi	965,500 10	4,000,709 60
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione	3,100,975 8?	
Depositi cauzionali e liberi	7,083,305 —	7,083,305 —
Spese d'impianto e mobilio (ammortiz.)	63,897 70	
Risconto portafoglio		13,103 58
Dividendo su nostre Azioni e pagare		5,557 75
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte	202,001 82	
Utili generali		501,590 40
Totale L.	39,720,545 72	39,720,545 72

Il Sindaco: E. A. CASARTELLI.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Il Direttore* SOLDATI ???

Operazioni della Banca:

Riceve denaro in **Conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse del:

2 1/2 0/0 con disponibile di L. **5000** al giorno
3 0/0 id. **1000** id.

Per somme eccedenti il disponibile suindicato la Banca accetta preavvisi.

Sui versamenti in conto corrente non inferiori alle L. 2000, da non ritirarsi prima di tre o sei mesi, corrisponde l'interesse annuo, al netto di tasse, del

3 1/4 0/0 per versamenti vincolati a **tre mesi**
3 1/2 0/0 id. id. **sei mesi**.

Per conto dei Correntisti fa il **pagamento delle Rate d'imposta** dovute alle Esattorie di Torino, Alba e Cuneo.

Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde maggiori tassi a convenirsi colla Direzione secondo la scadenza.

Riceve valori:

a) in custodia contro provvigione del **0 50** 0/00 all'anno sul valore concordato seguendo per i valori stilabili l'incasso del vaglia ed il rimborso dei titoli estratti;

b) in **Cassette chiuse** di proprietà della Banca e fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento contro abbonamento annuo di **L. 25 - 50 e 75** secondo le dimensioni delle medesime.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero purchè muniti di due firme.

Incassa Effetti, Cedole (coupons), Vaglia (dividendi) pagabili tanto in Italia che all'Estero.

Rilascia assegni (chèques) sulle piazze del Regno ove ha Corrispondenti e sulle principali piazze dell'Estero.

Compra e vende divise estere in base ai prezzi della Borsa di Torino.

Apre crediti e rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Fa anticipazioni fino a tre mesi su fondi pubblici e fa operazioni **di riporto** sui principali Titoli di Credito.

Eseguisce per conto terzi **depositi cauzionali** per imprese e forniture presso le Amministrazioni pubbliche.

Eseguisce per conto terzi **commissioni di compra e vendita** di fondi pubblici e valori industriali. 3972

Città di Carmagnola

Incanto per vendita d'un Molino.

Venerdì 26 corr., ore **10**, si terrà **incanto** in aumento a L. **18,000**, per la *vendita del Molino Moncucco*, sito in *Carmagnola*, distante dalla ferrovia e tramvia due chilometri circa, con strada provinciale. — Il Molino, della forza idraulica di circa 25 cavalli-vapore nominali, è composto di fabbricato con 4 macine, alloggio, tettoia, stalla e fienile.

Pagamento per un terzo al contratto ed il rimanente con mora di 5 anni coll'interesse netto del 5 0/0.

Deposito per adire all'asta L. **2000**.

Carmagnola, 8 ottobre 1894.

Pel Sindaco:
L'Assessore: TURLETTI GIUSEPPE.

3939

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq. in opera e garantiti.

REZZONICO E.

Via Bava, 10, presso via Artisti, Torino. 3931

RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI

della Signora **S. A. ALLEN**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.

Palestine, ... Southampton Row, London. 2250 M

Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale Franco-Colombiana a Chicago 1893 **per progresso dell'Igiene.**

(Professore che tiene una conferenza sui cerotti di Wasmuth)

Signori! Signori!

Lo scopo della mia conferenza è quello di attirare la vostra attenzione su di una nuova invenzione uscita da una primaria fabbrica di Amburgo e che ha ottenuto in tutti i paesi esteri un colossale successo. Questo piccolo anello di velluto, che vi presento, è ricoperto da una parte di uno strato di pasta che ha la proprietà di **guarire i calli in pochi giorni senza dolore.** E questo l'unico e più efficace rimedio che possa essere adottato con sicuro successo: lo affermo con franchezza avendo fatto sui miei piedi le prime esperienze, dopo di che mi son creduto rinascere, tanto è stato il sollievo provato nel sentirmi liberato da sì terribili spasimi. — Vi raccomando adunque questi anelli ed anche perchè la copertina di velluto offre l'altro vantaggio di difendere la parte addolorata dalla pressione degli stivali. — Si vendono in grazioso recipiente a forma di orologio da tasca e non costano che la tenuissima somma L. 1 50 ogni orologio-scatola. — Domandate

● I cerotti di Wasmuth nell'orologio ●

a **tutte le farmacie del mondo** od al *Deposito generale per l'Italia*

PAGANINI VILLANI E C.

MILANO — BARI — NAPOLI — PALERMO.

☞ **Rifiutate assolutamente ogni altro rimedio o preparato consimile. I cerotti WASMUTH si vendono in una scatola orologio con a tergo la firma dell'autore.** 1301 R

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 2?

Deposito Juta

GRANDI ARRIVI — PREZZI RIBASSATI

TAPPETI - GUIDE - STOFFE

Sacchi e Tele da imballaggio.

TORINO — Via Arsenale, 38, ang. via S. Quintino. 1230

I rilevatari

dei Magazzini di **biancherie, telerie, pizzi, tulli e nastri — via Garibaldi, n. 2, piano 1°** — già di compendio nel fallimento dell'antica Ditta G. GERARDI, pregiansi far noto di aver posto in

Vendita a trattative

con ribasso dei prezzi d'inventario stato depositato alla Cancelleria del R. Tribunale unitamente al bilancio tutte le merci esistenti nei suddetti Magazzini; il tutto a pronti contanti.

Locale da affittare. 3915

Maestra Levatrice

Turnbro-Cordero Vittoria

Via Venti Settembre, 53. Pensione modica per gestanti. — Cura massima. 2562

SIGNORA

dà lezioni di francese, inglese, tedesco. Miti condizioni. — Via San Domenico, n. 34. C 2868

Due o tre camere

vuote o mobiliate

con passaggio libero, da affittare pel **15 ottobre. - Via Barbaroux, 7.**

Cercasi camera mobiliata

presso famiglia distinta.
Scriv. Cassetta 25, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2890

Via Urbano Rattazzi, n. 5.

Da affittare **magazzini** con cortiletto particolare, cesso ed acqua potabile. C 1982

Alloggi e camere mobiliate

in varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio V, n. 28. 3890

Da affittare al presente

Alloggio composto di **sei** vani con cantina, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi al sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7 dalle 12 alle 14. 2019

Da affittare:

Alloggio sig.le al piano nob. di 10 membri e 2 soppalchi con o senza scuderia; Alloggio al 1° p.no di 5 aperture, di 7 membri. Via R eca, 10. — Alloggio al 4° p.no di 5; oppure 3 camere. Via Plana, 11. C 1391

Da affittare

bellissimo alloggio di cinque camere tutte disimpegnate entrata di ra... acqua potabile, per L. re 25 mensili, via Pescatori, 7. C 3001

Cascina da vendere

60 giornate, alteno, campi, prati irrigati, terreno fertile; condizioni vantaggiose, anche parte con mora.

Vendesi pure **grandiosa villa** ammobigliata, bellissima posizione, adatta per Collegio, aria salubre, panorama incantevole, presso Torino, comodità di tramvia.

Scrivere a **G 3900 V. Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Vendita cavalli.

Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga)*, Deposito **Barriera di Casale**, vi sono diversi **CAVALLI** ad uso carro **da vendere.** 3014

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Torelli*, via Ohiabrera, 28. 871

Uomo sui 40 anni

cercherebbe impiego da fattore, giardiniere od amministratore, ecc. in Azienda agricola. — Fare offerta di stipendio al **N. 3960, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 59

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Iniezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore, Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome (MIDY)

Presso tutte le Farmacie. 3?? M

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Non più Malattie Veneree

Guarite radicalmente e a dati certi, 8 ... delle volte, in 48 ore, specialmente gli scoli ... di quest'ultimi ... 12 giorni ... recenti ... di urina, fiori bianchi, ecc., ed in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali, ... tutti col solo uso dell'Iniezione ed i Confetti vegetali Costanzi a base di ... g. 20, tannino g. 1 per ogni boccetta e ... per ogni confetto. Presso l'inventore in Napoli — via Mergellina, 6 — ... collezione di oltre ... attestati fra certificati medici ... guariti, molti ... dei quali ... da 20 e più anni. ... tali attestati stampati su foglio che ha per titolo: MIRACOLO SCIENTIFICO, mentre agli increduli è data facoltà di pagare a cura compiuta, mediante ... tamente coll'inventore e ciò, non solo rispetto all'estero, ... Detti Stati sono: Francia, Inghilterra, Austria, New-York, Chilì, Perù, Bolivia, Stati Uniti, Canadà, Messico, Turchia, Svizzera, Egitto, Tunisi e Messina.

Si ricercano altri Rappresentanti esteri a cui si accordano vantaggiosissime condizioni. — Prezzo unico in Italia ed all'estero: Boccetta Iniezione L. 3, con siringa speciale L. 3 50. — Scatola da 50 Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, L. 3 80. — Il ... depurativo e rinfrescativo del sangue, flacon L. 3. — Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione.

Per evitare contraffazioni al più delle volte dannose, esigere sempre in ogni scatola o boccetta un'etichetta dorata colla firma autografa in nero: *A. COSTANZI*, più un timbro a secco della grandezza di due centesimi con ... boccetta tanto d'Iniezione che di Rob, chiusa in apposito astuccio, e due in ogni scatola.

Rimettendo l'importo di 4 scatole o di 4 boccette direttamente all'inventore in Napoli, questi ne spedisce ovunque franco di spesa postale. — Per ordinazioni inferiori a quanto sopra, aggiungere Cent 80 per l'Italia e L. 2 per l'Estero (Europa Centrale), avvertendo che l'inventore non spedisce meno di due scatole o due boccette sia d'Iniezione che di Rob. — Per schiarimenti in lettera unire L. 5. Vi garantisce la massima segretezza.

Pei medicinali acquistati non direttamente dall'inventore, conservate le rispettive etichette, onde potere, in caso d'insuccesso, spedirle al suo indirizzo in Napoli per constatare l'autenticità dei medicinali usati. 3116 R

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO

LEGNANO (MILANO).

CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per gli alunni che vogliono dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Posizione saluberrima. Locali ampi e arieggiati. Letti completi forniti dal Collegio. Bontà di trattamento. Soda e sana educazione intellettuale e morale. Istruzione religiosa accurata. Professori con titoli legali. Abili e approvati Maestri istitutori per la continua sorveglianza degli alunni. — Programma a richiesta e schiarimenti presso

Il Direttore: Cav. Z. QUESTA.

1109 M

Signora vedova

prenderebbe in pensione ragazzo o ragazza dai 7 ai 10 anni. — Cure materne. — Scrivere Cassetta **60, Haasenstein** e **Vogler**, TORINO.

SCUOLA SUP. FEMMLE MOCAGATTA

Torino — Via Ormea, n. 1 bis — **Torino.**

Corsi regolari preparatorii e normali (in 5 anni) — Corso accelerato di **preparazione alla patente di maestra** (in un anno). — Tassa L. 35 annue. C 2868

Le Formelle (Motte)

della conceria di Venaria Reale, fatte a macchina, con pura corteccia, sono le più compatte, le più economiche, le migliori che si conoscano. — Le ordinazioni si ricevono esclusivamente da **L. Monticello e C.**, via S. Tommaso, 10, Torino, al prezzo di **Lire 11 al mille, rese franche a domicilio.** 3063

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI

IN GIAVENO.

Scuole tecniche, Scuola professionale e Scuola commerciale. — Il Convitto annesso rimane aperto tutto l'anno. — Le Scuole cominciano col **15 ottobre.** Rivolgere le domande alla Direzione in **Giaveno.** C 3787

UOMINI

Articoli preservativi di utilità igienica e novità. Si spedisce **Listino speciale**, arricchito novità, gratis con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. - Scriv. a **Sigmund Presch, Milano.** 235 M

SANATORIUM

Torino — Via Carlo Vidua — (Martinetto).

Aperto dal 14 ottobre al 15 Maggio

Casa per malattie nervose e per convalescenza.

Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.

Medici Direttori G. S. VINAJ e F. CANOVA. 1691

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Renata. Fidente tuo amore tornerò, ho tuo ritorno! Soffersi tanto, ora sono felice sapendomi amato. C 3393 **Guido.**

21. Voglio sperare tuo progetto messo in esecuzione. « Le ore lunghe diventan secoli. » Ricordati che è un mese non ti fai vedere. Dimmi tu, cosa devo pensare! Cerca trovarti perchè quell'epoca vado Firenze. C 3665

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE

Via Lagrange, n. 9 — Torino

☞ **CASA DI FIDUCIA** ☜

Vera specialità in **cinti erniari**, garantiti per bontà della molla con perfetta contenzione del tumore e talmente ben confezionati che non si possono confondere con altri. Si garantisce la perfetta applicazione. — Specialità in **sospensori, Calze elastiche e Cinture ventriere.**

***NB.* Vi è poca serietà da parte di chi si dice unico autorizzato per l'applicazione dei Cinti, non occorrendo nessuna speciale autorizzazione.** 3571

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula Anna D'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p° 2°, Bologna. 11294 M

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA**

e semplice quello del **Vialardi** Cuoco Capo di Vittorio Emanuele. La nuova edizione, adorna di 300 disegni, contiene 2000 e più ricette di cucina, minestre di magro e di grasso per le varie stagioni, ... tratta di pasticceria d'ogni genere, crema, gelatine, confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, ... — 1 grosso vol. di 750 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 900 ricette di cucina — 300 di dolci — **Prezzo L. 4.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino-Roma, Napoli.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

La signora O'Trahen sorrideva della sua stupefazione.

— Ti domandi forse, mia Ellen, dove fu la bacchetta magica? Quando mio figlio ha fatto ristaurare questo castello da noi ereditato, il tempo aveva già calmato alquanto il suo dolore. Cedendo alle mie istanze, m'aveva promesso di pensare a crearsi una nuova famiglia quando incontrasse una donna cui credesse di poter amare. In previsione di quell'avvenire, e mentre aveva qui artisti venuti di Francia, egli ha fatto preparare questo nido.

La castellana e la fanciulla erano entrate nella camera da letto, che era un nido delizioso degno di una principessa.

In fondo alla vasta camera il letto, d'un legno prezioso, aveva la forma d'un cigno le cui ali spiegate formavano la cupola del letto. Come freddoloso, l'uccello acquatico pareva accovacciato sotto alle ampie cortine di seta delle Indie, dai pesanti ricami in oro, sollevate in voluttuose pieghe da grosse corde di seta e oro che partivano dal soffitto. Le tappezzerie, le portiere, i divani erano della medesima ricca stoffa e in mezzo a quelle ricchezze asiatiche qualche quadro, degli oggetti d'arte in bronzo o in marmo firmati da sommi maestri mettevano la loro più sobria e artistica nota, come nel *boudoir* e nel salone che facevan seguito alla camera da letto. Il salone aprivasi su un giardino d'inverno, fiorito, profumato di lussureggianti piante esotiche.

La biblioteca, i cui alti scaffali pieni di libri erano alternati con quadrati di parete coperti da antiche tappezzerie di Fiandra, separava la camera da letto dalla camera di Filippo. Una sala da bagno, comune ai due appartamenti, era nascosta dietro alle tappezzerie. Il cigno che, nei tempi leggendari dell'Irlanda, illustrava la bandiera degli O'Trahen, spiegava anche là le sue ali di marmo, e dalla sua testa arrovesciata cadeva l'acqua nel cavo formato dalle ali. Il camerino di toletta era seguito da un altro salotto che serviva di spogliatoio tutto tappezzato in *cretonne* e che riusciva attiguo alla camera da letto. Si giunse infine ad una grande camera un po' buia, le cui pareti erano tutte armadi pei vestimenti e per le biancherie.

La giornata passò in quella esplorazione, e quando, alla sera, l'istitutrice si ritrovò nella sua camera, si domandò se tutto ciò che aveva visto e inteso non era un sogno.

Ella non avrebbe mai osato farlo quel sogno d'essere amata, d'essere scelta da Filippo, sebbene, dal giorno in cui era arrivata, allorchè s'eran trovati l'un presso l'altro, al capezzale della madre quasi moribonda, si fosse sentita irresistibilmente attratta a lui.

E doveva essere ben potente in lei quel sentimento che Dio mette in noi così rapido, così fulmineo, dal quale il cuore umano non può schermirsi, come non ci si può difendere dal fulmine che all'improvviso coglie ed uccide, perchè avesse dominato i suoi sentimenti di patriottismo. Avrebbe preferito, in un tempo, morire piuttosto che amare un essere che non dividesse la sua fede nella rigenerazione dell'Irlanda. Ed era ancora la nube del suo cielo quel pensiero che Filippo, educato lontano dalla patria, non ne comprendesse l'anima.... Oh! ma quando ella fosse sua moglie, quando i loro cuori non ne facessero più che uno, allora Filippo crederebbe nell'avvenire del suo paese!

— Mio figlio non ti manderà gioielli — le disse la castellana. — L'ho pregato di lasciarmi il piacere di offrirti i miei. Ma un celebre sarto arriverà al castello per la scelta della tua *corbeille*, che Filippo vuol degna della sua fidanzata.

La signora O'Trahen, sempre tanto sincera, continuava a non farsi scrupolo d'ingannare così la fanciulla sui sentimenti di suo figlio. Ella si domandava, è vero, qualchevolta: « E dopo? » Ma si tranquillizzava subito pensando e ripetendosi che, quali che fossero i ricordi che Filippo avesse in cuore, era impossibile che potesse rimanere indifferente quando si trovasse in intimo contatto con una donna così giovane e così bella. Allora, riscaldato al fuoco santo di un vero amore, ringrazierebbe sua madre di aver salvato tanto bene le apparenze e fatto credere ad Ellen di essere una fidanzata felice e adorata.

CAPITOLO VII.

La cappella ristaurata insieme col castello non era stata decorata, ma egregi pittori erano stati chiamati e lavoravano assiduamente affinchè essa potesse essere preparata pel giorno della cerimonia.

Il vescovo era già arrivato e aveva avuta la confessione di Ellen.

Questa, per scrupolo, aveva voluto narrargli in tutti i suoi particolari la peripezia di cui ella era stata l'eroina nel naufragio del *La Regina Vittoria*.

— Calmi le sue inquietudini, figlia mia — le aveva risposto il degno prelato. — Ecco innanzi tutto il telegramma col quale il nostro Santo Padre la scioglie dalla sua imprudente promessa; poi pensi che ella è una fervente cattolica e che quell'inglese è protestante. Benchè la Chiesa sia nella dolorosa necessità di dare il suo consenso a quei matrimoni misti, ella non li approva mai.

Il vescovo stava per uscire; sulla soglia si voltò e soggiunse:

— Ella sa sicuramente che lord Farnell è giunto nelle sue terre, dove non era stato visto da vent'anni?

— Da vent'anni! — esclamò Ellen con stupore. — Ma se dodici anni fa abitava il suo castello d'Ardahan, dove la mia sventurata madre andò, inutilmente, ad implorarlo.

— Era suo padre; nella famiglia Farnell tutti i figli primogeniti portano il nome di John.

— Suo padre! Allora quell'inesorabile landlord?....

— Era il precedente signore d'Ardahan. Pare davvero che suo figlio non gli rassomigli affatto. Dicono abbia delle idee larghe e un'anima generosa..... Dopo la morte del vecchio conte, avvenuta qualche anno addietro, il rigoroso sistema verso i fittaiuoli non era mutato benchè molte suppliche fossero state indirizzate al giovane landlord. Ma dacchè egli è giunto nelle sue terre, tutto è mutato; egli ha condonato subito un anno di fitto ai fittaiuoli bisognosi e le sue carità piovono sulle capanne.

Sua Grandezza, fatto un nuovo gesto di benedizione, aveva lasciato la fanciulla.

Ellen dovette appoggiarsi ad un mobile per non cadere, tanto forte era stata la commozione cagionatale da una tale rivelazione..... e un altro caso di coscienza si presentava improvvisamente a lei. Aveva ella il diritto, era lecito approfittare dei poteri della Chiesa per farsi sciogliere dalla sua promessa, poichè quel John Farnell non era quello cui il suo affetto filiale le aveva imposto il dovere di fuggire? Doveva, il figlio, portare la pena della colpa del padre?... No.... Ma ella si sentiva invincibilmente attratta verso Filippo.... e aveva, adesso, il diritto di tradire il suo amore? . . . .

. . . .

Ah! che Dio la perdoni, perchè, dovesse pur costarle la sua salvezza eterna, la felicità di dividere la sua vita, quaggiù, con Filippo O'Trahen era così grande che ella non aveva il coraggio di rifiutarla . . . .

. . . .

(*Continua*).